

Anche i medici in agitazione per il caos nell'assistenza

(A PAGINA 2)

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Quebec: una provincia ignorata dal Canada «inglese»

A pagina 3

Quindicimila cittadini al grande comizio di Forlì che si prepara alle elezioni del 12 novembre

Longo: un voto che indichi la necessità d'una svolta

La politica di divisione è voluta dalla DC, ma PSU e PRI l'hanno accettata - La rottura a sinistra discrimina una forza che raccoglie il 40-50 % dei voti - L'azione del PCI per una nuova politica estera e un sistema di sicurezza in Europa

DALL'INVIATO

Forlì, 24 settembre. Con un grande comizio di massa, preceduto da una esaltante manifestazione in favore della pace, contro la barbara aggressione americana nel Vietnam, si sono concluse oggi pomeriggio a Forlì, le quattro giornate romagnole del compagno Longo.

Sulla politica estera

Polemiche tra la DC e il PSU

Un corsivo del «Popolo» Nenni chiede la fine dei bombardamenti USA sul Vietnam ma critica l'URSS per gli aiuti ad Hanoi - Discorsi di Vecchietti e di Enrico Berlinguer

ROMA, 24 settembre

Dopo le riserve espresse dall'on. Sullo, sul settimanale d.c. «La discussione», su aspetti non marginali del viaggio di Saragat, e l'indispettito articolo di Orlandi sull'«Unità», che aveva chiaramente di mira il ministro Fanfani, ecco ora alla polemica diretta tra DC e PSU.

La stessa on. Sullo è tornato oggi sulla polemica parlando a proposito del suo articolo di «frettolosi processi alle intenzioni» e dicendo, con evidente allusione al quotidiano del PCI, che gli sono state attribuite «opinioni amene da ambienti della stessa coalizione governativa».

Questi problemi sono stati al centro oggi di molti discorsi politici. A Forlì, l'on. Nenni ha parlato diffusamente, dopo un preambolo elettorale sulla «realizzazione» del centro-sinistra e sulla funzione socialista nel governo, ma in modo contraddittorio e riorientato anche a qualche contraffazione della verità. Egli è partito dall'accettazione sostanziale dell'alleanza atlantica, corredata con un «suo» appoggiamento ed adeguamento alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo.

Questi problemi sono stati al centro oggi di molti discorsi politici. A Forlì, l'on. Nenni ha parlato diffusamente, dopo un preambolo elettorale sulla «realizzazione» del centro-sinistra e sulla funzione socialista nel governo, ma in modo contraddittorio e riorientato anche a qualche contraffazione della verità. Egli è partito dall'accettazione sostanziale dell'alleanza atlantica, corredata con un «suo» appoggiamento ed adeguamento alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo.

Questi problemi sono stati al centro oggi di molti discorsi politici. A Forlì, l'on. Nenni ha parlato diffusamente, dopo un preambolo elettorale sulla «realizzazione» del centro-sinistra e sulla funzione socialista nel governo, ma in modo contraddittorio e riorientato anche a qualche contraffazione della verità. Egli è partito dall'accettazione sostanziale dell'alleanza atlantica, corredata con un «suo» appoggiamento ed adeguamento alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo.

Questi problemi sono stati al centro oggi di molti discorsi politici. A Forlì, l'on. Nenni ha parlato diffusamente, dopo un preambolo elettorale sulla «realizzazione» del centro-sinistra e sulla funzione socialista nel governo, ma in modo contraddittorio e riorientato anche a qualche contraffazione della verità. Egli è partito dall'accettazione sostanziale dell'alleanza atlantica, corredata con un «suo» appoggiamento ed adeguamento alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo.

Questi problemi sono stati al centro oggi di molti discorsi politici. A Forlì, l'on. Nenni ha parlato diffusamente, dopo un preambolo elettorale sulla «realizzazione» del centro-sinistra e sulla funzione socialista nel governo, ma in modo contraddittorio e riorientato anche a qualche contraffazione della verità. Egli è partito dall'accettazione sostanziale dell'alleanza atlantica, corredata con un «suo» appoggiamento ed adeguamento alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo.

Questi problemi sono stati al centro oggi di molti discorsi politici. A Forlì, l'on. Nenni ha parlato diffusamente, dopo un preambolo elettorale sulla «realizzazione» del centro-sinistra e sulla funzione socialista nel governo, ma in modo contraddittorio e riorientato anche a qualche contraffazione della verità. Egli è partito dall'accettazione sostanziale dell'alleanza atlantica, corredata con un «suo» appoggiamento ed adeguamento alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo.

Questi problemi sono stati al centro oggi di molti discorsi politici. A Forlì, l'on. Nenni ha parlato diffusamente, dopo un preambolo elettorale sulla «realizzazione» del centro-sinistra e sulla funzione socialista nel governo, ma in modo contraddittorio e riorientato anche a qualche contraffazione della verità. Egli è partito dall'accettazione sostanziale dell'alleanza atlantica, corredata con un «suo» appoggiamento ed adeguamento alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo.

Questi problemi sono stati al centro oggi di molti discorsi politici. A Forlì, l'on. Nenni ha parlato diffusamente, dopo un preambolo elettorale sulla «realizzazione» del centro-sinistra e sulla funzione socialista nel governo, ma in modo contraddittorio e riorientato anche a qualche contraffazione della verità. Egli è partito dall'accettazione sostanziale dell'alleanza atlantica, corredata con un «suo» appoggiamento ed adeguamento alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo.

Questi problemi sono stati al centro oggi di molti discorsi politici. A Forlì, l'on. Nenni ha parlato diffusamente, dopo un preambolo elettorale sulla «realizzazione» del centro-sinistra e sulla funzione socialista nel governo, ma in modo contraddittorio e riorientato anche a qualche contraffazione della verità. Egli è partito dall'accettazione sostanziale dell'alleanza atlantica, corredata con un «suo» appoggiamento ed adeguamento alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo.

VOGLIONO LA PACE GLI STUDENTI DI SAIGON



SAIGON - Centinaia di studenti universitari hanno manifestato contro la politica americana chiedendo la fine dei bombardamenti al nord, l'evacuazione delle truppe di occupazione e l'autodeterminazione per il popolo vietnamita. Alla manifestazione ha preso parte anche uno studente universitario americano che si trova a Saigon da alcuni mesi. La telefoto AP mostra lo studente americano, che regge un cartello reclamando la pace, assieme ai suoi colleghi sudvietnamiti.

(IL SERVIZIO A PAGINA DODICI)

In seggi e in percentuale

Il P.C.F. avanza nelle cantonali

Le elezioni interessavano 15 milioni di elettori - Altissime le astensioni

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 settembre

L'avanzata comunista è il dato saliente delle elezioni cantonali: il PCF arriva in testa, come primo partito, nella percentuale nazionale, sia perché esso è l'unico partito pubblico, presentato in un candidato in tutti i 1770 cantoni dove si è votato, sia perché gli elettori comunisti sono quelli che si sono recati più numerosi alle urne. Il PCF guadagna in seggi fin dal primo turno, e guadagna in percentuale pure in percentuale nei cantoni (esso ebbe il 18 per cento dei voti), anche se non riesce a raggiungere ancora una volta l'indizio di quel 23 e 40 per cento che toccò nelle elezioni politiche, perché le astensioni hanno giocato, sia pure in percentuale ridotta, anche contro di esso.

Nel dipartimento della Senna-Saint Denis, i comunisti ottengono uno smagliante successo conquistando la maggioranza assoluta del Consiglio generale, per la prima volta nella storia della Repubblica. Anche negli altri cinque dipartimenti della ex Senna-Senna e Oise l'affermazione del PCF è importante e costerà ai comunisti costituirne in essi una forza di punta. Più numerosi a recarsi alle urne sono stati gli elettori del centro e di sinistra, legati più direttamente alla conoscenza del candidato, un personaggio locale, spesso popolare tra gli abitanti della zona; meno numerosi, invece, gli elettori dei grandi centri, e dei centri industriali.

La media nazionale degli assenti dalle urne supera infatti il 40% del corpo elettorale che doveva oggi esercitare il proprio diritto di voto. Le elezioni cantonali — che chiamavano alle urne quindici milioni di elettori per eleggere 1772 consiglieri generali — non sembrano avere appassionato i francesi. Tra chi è andato a passeggio con la famiglia, chi è andato a pesca, chi a giocare alle bocce, chi ad assistere alle competizioni sportive, la fetta restante di cittadini impegnati, recatisi sulle strade che non seggi elettorali. Soltanto a sera le percentuali dei votanti sono cominciate a risalire, soprattutto nelle località più importanti, dove i seggi sono stati chiusi alle venti.

Si aggiunga che l'assenza totale di propaganda elettorale ufficiale è arrivata fino al punto che in alcuni importanti dipartimenti, come quello della Val de Marne, le indicazioni destinate ad informare i cittadini sulla collocazione dei seggi elettorali mancavano completamente. Vi è stato un caso di gente che non sapeva dove recarsi a deporre il proprio voto, e cercava a casaccio la stessa scuola o edificio pubblico dove si era recata a votare in marzo per le elezioni politiche. Fuori dei seggi elettorali — come a Villejuif, ho potuto constatare — si stava a guardare anche i pannelli regolamentari che debbono obbligatoriamente segnalare i nomi dei diversi candidati in lista.

Fino alle prime ore del pomeriggio, Maria A. Maccocchi

SEGUE IN ULTIMA

Incontro internazionalista italo-sloveno

Ieri a Capodistria il sangue di mille giovani per il Vietnam

Manifestazione popolare allo stadio - I discorsi del segretario della Lega della Gioventù slovena e del segretario della FGCI triestina

DALL'INVIATO

CAPODISTRIA, 24 settembre

Più di 300 litri di sangue sono stati raccolti per i partigiani vietnamiti. Sono stati offerti da un migliaio di italiani e da gruppi di giovani austriaci e sloveni. Non avevo mai assistito a una cosa del genere», ha detto Zlata Visnjak, una delle dottoresse dell'equipe sanitaria inviata a Punta Grossa dall'Istituto per le trasfusioni del sangue di Lubiana. Poi, dopo un momento di riflessione, la dottoressa ha aggiunto che si è trattato «di una manifestazione solenne».

Certamente solenne è la definizione giusta. Oggi i prelievi sono stati compiuti in due padiglioni della casa di cura per giovani di Punta Grossa. Quattro medici, sette assistenti sanitari, sei tecnici e ventisei infermieri sono stati mobilitati dalle 8 del mattino fino a sera per poter ultimare la grande operazione di solidarietà. A ondate successive i donatori hanno affollato il padiglione, e perciò non risultava alcuna azione «contro le installazioni militari». Si suppone, soltanto, che all'inizio del processo verrà data lettura di capi d'accusa estremamente generici, fra i quali anche l'«attacco alle forze armate».

Richiesto in merito alle persone che potranno essere com-

minate agli imputati, il colonnello ha risposto con la lettura dell'articolo 17 della Costituzione boliviana, il quale afferma che la pena di morte è abolita, e che l'omicidio verrà punito con 30 anni di carcere senza condoni. Tale dunque è la pena a cui si vuole condannare il 27enne intellettuale francese, che sarà difeso, d'ufficio, dall'avvocato Raul Novillo, al quale si affiancherà il padre dell'imputato, l'avvocato George Debray, emiliana figura del foro parigino; ma l'avvocato Debray potrà rivolgersi solo a Novillo, e solo in lingua spagnola. Assisteranno al processo anche il console generale francese a La Paz, signora De Lion-

SEGUE IN ULTIMA

La splendida giornata di sole ha reso festosa la manifestazione di solidarietà con i partigiani vietnamiti, ideata

SEGUE IN ULTIMA

Bruciante sconfitta americana all'OSA

Niente «liste nere» per chi commercia con Cuba

Domani a Camiri, in Bolivia, il processo a Régis Debray

CAMIRI (Bolivia), 24 settembre

Il processo contro il giornalista francese Régis Debray e contro altri sei imputati avrà inizio martedì, secondo l'annuncio dato oggi dal colonnello Efraim Guachalla, presidente della Corte militare boliviana, e saranno tenuti tutti i giorni fino alla conclusione. Le udienze saranno di quattro ore, dalle otto a mezzogiorno, e saranno tenute in un'aula di legno, dove tutti i giorni fino alla conclusione.

SEGUE IN ULTIMA

La lotteria abbinata al Gran Premio

A Roma i 150 milioni di Merano

Il secondo premio (50 milioni) a Siena, il terzo (30 milioni) a Latina

MERANO, 24 settembre. Il vincitore del 150 milioni per il primo premio della lotteria di Merano è forse un romano. Il biglietto vincente è stato infatti venduto a Roma, Porta la serie N e il numero 1336. Era abbinato al cavallo Cogne.

SEGUE IN ULTIMA

hinato al cavallo Gaal. I trenta milioni del terzo premio andranno al biglietto G 24864, venduto a Latina e abbinato al cavallo Elatur. Due milioni e mezzo spetteranno a ciascun possessore di altri 24 biglietti estratti stamane e abbinati a cavalli partecipanti al Gran Premio. Ecco serie e numero dei 24 biglietti con la denominazione della città: M 2631, Grosseto; S 90309,

Roma; E 46900, Venezia; P 33856, Venezia; A 39129, Reggio Calabria; R 65472, Torino; R 33091, Modena; H 76138, Firenze; G 14605, Firenze; N 68394, Parma; P 82152, Lecce; G 66463, Taranto; H 77750, Firenze; Z 38077, Como; L 08085, Firenze; A 27045, Napoli; P 27069, Torino; C 08622, Milano; D 07280, Bolzano; M 21002, Torino; N 69791, Perugia; P 26371, Torino; S 90309,

Genova; R 52681, Roma. Intanto a Roma, Siena e Latina è iniziata la tradizionale «caccia» dei cronisti per la identificazione dei tre neomilonari. Nella capitale le ricerche si sono rese subito difficili. Infatti il biglietto vincente fa parte di un gruppo di mille biglietti acquistati dal Banco di Roma e distribuiti per la vendita a 29 agen-

E' PARTITA LA SERIE «A»

Solo l'Inter segna il passo

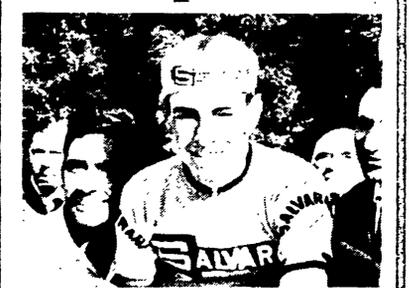
Table showing football league results for Serie A. Columns include team names (MILAN, JUVENTUS, FIORENTINA, BRESCIA, BOLOGNA, VIGENZA, NAPOLI, INTER, VINCENTE, PAREGGIO, PERDENTE) and their respective scores or positions (e.g., ROMA 1, TORINO 0, ATALANTA 0, CAGLIARI 0, SAMPDORIA 0, VARESE 0, MANTOVA 0, SPAL 0).

SORMANI goleador



Sormani si è ripresentato tra i cannonieri segnando 3 gol

GIMONDI strepitoso



Gimondi ha vinto da dominatore il G.P. delle Nazioni

Nelle pagine interne tutti gli avvenimenti sportivi della domenica

Di fronte alle misure antipopolari annunciate da Bosco

Anche i medici in agitazione per il caos nell'assistenza

Un comunicato della Giunta d'Intesa dei medici ospedalieri annuncia la ripresa dell'azione sindacale - Aspra polemica tra PSU e DC

Concluso il congresso di Catania

Concrete proposte dei magistrati

Presentato un interessante documento sui rapporti fra la magistratura e gli altri poteri

DALL'INVIATO

CATANIA, 24 settembre

Il XIII congresso dell'Associazione Nazionale Magistrati si è concluso a Catania con la presentazione di un documento sintetico degli orientamenti del congresso...

Rapporti fra la Magistratura e il potere legislativo: si crei un organismo che consenta ai giudici di offrire dati e suggerimenti al Parlamento...

Rapporti fra Magistratura e potere esecutivo: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere giudiziario: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere legislativo: si crei un organismo che consenta ai giudici di offrire dati e suggerimenti al Parlamento...

Rapporti fra magistratura e potere esecutivo: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere giudiziario: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere legislativo: si crei un organismo che consenta ai giudici di offrire dati e suggerimenti al Parlamento...

Rapporti fra magistratura e potere esecutivo: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere giudiziario: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere legislativo: si crei un organismo che consenta ai giudici di offrire dati e suggerimenti al Parlamento...

Rapporti fra magistratura e potere esecutivo: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere giudiziario: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere legislativo: si crei un organismo che consenta ai giudici di offrire dati e suggerimenti al Parlamento...

Rapporti fra magistratura e potere esecutivo: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere giudiziario: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere legislativo: si crei un organismo che consenta ai giudici di offrire dati e suggerimenti al Parlamento...

Rapporti fra magistratura e potere esecutivo: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere giudiziario: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere legislativo: si crei un organismo che consenta ai giudici di offrire dati e suggerimenti al Parlamento...

Rapporti fra magistratura e potere esecutivo: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

Rapporti fra magistratura e potere giudiziario: si eliminano gli strumenti che ancora consentono al governo d'influire sui giudici...

ROMA, 24 settembre

Anche i medici degli ospedali, dopo il personale ausiliario (infermieri, tecnici di laboratorio, impiegati, salaoperatori) hanno deciso di riprendere l'agitazione sindacale...

Si calcola che assommano a circa 500 miliardi il debito accumulato dalle mutue; oltre 200 verso gli ospedali, oltre 300 verso le mutue e gli enti ospedalieri in prima persona...

Questo è il punto su cui ormai si acuisce lo scontro nazionale, nel Parlamento e nell'ambito dello stesso schieramento di centro-sinistra...

Il problema di fondo è invece quello di misure giuridiche e riforme che mirino verso la realizzazione di un nuovo sistema di sicurezza sociale di cui il servizio sanitario nazionale deve essere il primo passo...

I socialisti, nell'ambito di questo schieramento che si oppone alla DC, avevano assunto inizialmente un atteggiamento fermo e coerente...

Il satellite artificiale italiano, il San Marco C, sarà lanciato entro il 1969: l'ha rivelato oggi il prof. Broglio, presidente della commissione italiana ricerche spaziali...

I programmi spaziali italiani, tralasciati dal prof. Broglio, sono stati concentrati sul progetto San Marco per il lancio di satelliti scientifici destinate al servizio di telecomunicazioni...

Il satellite San Marco C — per il quale il Parlamento ha già approvato il finanziamento — potrà rilevare le caratteristiche dell'atmosfera, con la registrazione della pressione, della temperatura, della densità dell'aria, ecc.

Il San Marco C avrà una struttura più complessa dei precedenti modelli: esso sarà stabilizzato con un movimento di rotazione e l'orientamento sarà periodicamente controllato.

In conclusione, si può affermare che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni...

La Giraffa ha vinto il palio ma il drappellone è scomparso. È stato rubato durante la notte e non è stato consegnato alla contrada vincente...

La Giraffa ha vinto il palio ma il drappellone è scomparso. È stato rubato durante la notte e non è stato consegnato alla contrada vincente...

La Giraffa ha vinto il palio ma il drappellone è scomparso. È stato rubato durante la notte e non è stato consegnato alla contrada vincente...

La Giraffa ha vinto il palio ma il drappellone è scomparso. È stato rubato durante la notte e non è stato consegnato alla contrada vincente...

La Giraffa ha vinto il palio ma il drappellone è scomparso. È stato rubato durante la notte e non è stato consegnato alla contrada vincente...

La Giraffa ha vinto il palio ma il drappellone è scomparso. È stato rubato durante la notte e non è stato consegnato alla contrada vincente...

La Giraffa ha vinto il palio ma il drappellone è scomparso. È stato rubato durante la notte e non è stato consegnato alla contrada vincente...

La Giraffa ha vinto il palio ma il drappellone è scomparso. È stato rubato durante la notte e non è stato consegnato alla contrada vincente...

La Giraffa ha vinto il palio ma il drappellone è scomparso. È stato rubato durante la notte e non è stato consegnato alla contrada vincente...

La Giraffa ha vinto il palio ma il drappellone è scomparso. È stato rubato durante la notte e non è stato consegnato alla contrada vincente...

Una serie di sanguinosi e drammatici incidenti stradali

Tre morti in una sciagura a Treviso Un uomo brucia vivo nell'automobile

Il tragico rogo è avvenuto sulla Milano-Bergamo - Un sacerdote vittima di un altro scontro nelle vicinanze di Paullo (Milano)

TREVISO, 24 settembre

Tre persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in seguito ad un incidente stradale accaduto la scorsa notte, sulla provinciale Jesolana che da Casier conduce a Casale sul Sile, in provin-

cia di Treviso. Una «Fiat 124» condotta da Guerrino Masin, di 39 anni, e con a bordo Sergio Bedani di 58 anni, Antonio Michelon di 44, Giuseppe Padovan di 45 ed Emilio Colusso di 50, tutti di Casale sul Sile (Treviso), stava dirigen-

do verso Casale quando, per cause imprecise, il conducente ha perso il controllo dell'auto che dopo essersi frantumata contro un pilastro si è capovolta in un fossato che costeggia la strada.

Il Bedani è morto sul colpo mentre il Michelon è speso durante il trasporto all'ospedale di Treviso, dove poco dopo è deceduto anche il Padovan in seguito alle gravi ferite riportate. Il Michelon e il Colusso sono stati ricoverati nello stesso nosocomio per ferite varie e giudicati guaribili rispettivamente in trenta e dieci giorni.

Nel pomeriggio Guerrino Masin, il conducente della «124», è stato piantonato all'ospedale dai carabinieri. Un mandato di cattura è stato infatti emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Treviso.

Il magistrato ha ritenuto il Masin responsabile di triplice omicidio colposo e di lesioni personali nei riguardi di Emilio Colusso. Lo sbandamento dell'auto ed il co-

zono contro l'albero — secondo quanto è detto nella motivazione del mandato di cattura — sono dovuti, infatti, all'imprudenza ed all'imperizia del Masin, che non avrebbe mantenuto una velocità particolarmente modesta, tenuto conto che stava guidando di notte e che si trovava in curva.

La «124», uscita di strada, ha percorso 150 metri sulla banchina sterrata prima di scendere contro il pilastro, dalle tracce lasciate dai pneumatici, non risulta che sia stata fatta alcuna frenata. I cinque autisti partiti verso le 22 da Lughignano di Casale sul Sile diretti a Treviso. Verso mezzanotte stavano rientrando in paese quando è accaduto l'incidente.

MILANO, 24 settembre

Tragico salto di corsia sull'autostrada Milano-Bergamo: sotto gli occhi atterriti di un centinaio di auto, un uomo, prigioniero nelle lamiere contorte della sua vettura, è stato divorato dalle fiamme. In altre persone, occupanti un'auto, sono rimaste ferite, due versano in gravissime condizioni.

Il terribile incidente è avvenuto alle 13,30, all'altezza del Vaprio d'Adda (ma «850 Coupé» diretta a Milano, condotta da Carlo Trebbiz, di 43 anni, domiciliato a Trieste in piazzetta San Silvestro 3, dopo aver sbandato per un centinaio di metri, ha urtato il guard-rail posto sulla destra della carreggiata. Nell'urto la vettura prendeva fuoco e, in fiamme, continuando a carambolare, finiva nella corsia opposta.

Contro la macchina piombava un'altra «850» proveniente dalla direzione opposta. La vettura in fiamme finiva nel canale che costeggia l'autostrada. Le fiamme altissime (oltre due metri) e lo scoppio delle gomme non permettevano di portare aiuto al Trebbiz rimasto imprigionato nella vettura. Potevano essere soccorsi solo gli occupanti dell'auto che coltellavano l'incidente, dove, Fulvio Bugada, di 33 anni, e Giacomo Carlo Piatti, di 32 anni, entrambi residenti a Bergamo, sono stati ritenuti in gravissime condizioni presso l'ospedale di Vaprio. La terza occupante, Renata Rebassi, di 31 anni, residente a Bergamo, in via Santa Caterina 10, ha riportato ferite guaribili in una decina di giorni.

LODI, 24 settembre

Un sacerdote, piazzano don Amedeo Chinello, di 61 anni, è morto in seguito alle lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla statale Panalosa. Don Chinello viaggiava a bordo di un'autofurgo guidato da don Gaetano Pedroni, di 50 anni, residente a Piombino (Piemonte), diretto a Lodi. Nelle vicinanze di Paullo il furgone, per cause imprecise, si è scontrato con un'auto

studentessa vince il secondo «Volante d'oro»

MONZA, 24 settembre

Anna Paola Borghese, la ventunenne studentessa (ornese di biologia, ha vinto per la seconda volta consecutiva il «Volante d'oro», la gara nazionale femminile di regolarità organizzata dall'ACI, dalla BP e dalla Fiat. I pronostici della vigilia sono stati così rispettati anche se concorrenti come Jole Tamagnini (giunta seconda) e Giovanna Molta (terza classificata) si sono presentate agguerrite e decise a strappare la vittoria.

Oltre al trionfo del «Volante d'oro» la giovane Borghese (che trascura un po' gli studi per le gare automobilistiche) è infatti al secondo anno e ha dato un solo esame ma ha vinto una Fiat 124, un completo di moquette e tende per l'arredamento di un appartamento, una coppia d'argento e una polizza d'assicurazione per auto. Alla seconda e alla terza classificata sono state concesse rispettivamente una Fiat 850 coupé e una Fiat 850 berlina.

Come sempre nevrosismo e animi tesi, così come non sono mancate le contestazioni soprattutto nei confronti del cronometraggio. Nel complesso non si può negare che le ragazze si sappiano guidare il volante, anche se qualcuno ha messo fuori uso la «124» assegnata per la «gimcana» finale.

Concluso il convegno di Viareggio

Assessori unanimi: modificare la finanza locale

Nuove critiche al progetto governativo L'intervento del sottosegretario Amadei Un'azione unitaria dell'ANCI e dell'UPI

VIAREGGIO, 24 settembre

Si è concluso stamane, a Viareggio, il terzo convegno degli assessori alle Finanze, e, anche, nelle ultime battute, si è sviluppata e precisata la critica ai contenuti della legge Preti-Colombo. Notata da molti presenti l'assenza dei due ministri, interpellata come derivante dalla impossibilità di difendere il provvedimento. Un forte intervento critico è stato pronunciato anche da un assessore acilista (immediatamente richiamato all'ordine dalla direzione della DC).

Stamane ha parlato l'onorevole Amadei, che non ha potuto non tener conto della documentata discussione. «Mi sentivo tremare le vene e i polsi, quando per due anni ho presieduto la commissione centrale per la Finanza locale, nel procedere a tagli drastici che si dovevano fare sui costi bilanci», ha detto l'onorevole Amadei, affermando così, indirettamente, la fondatezza delle critiche. Ha poi aggiunto: «La legge non va presa così com'è. Ci sono vostre critiche, suggerimenti, avvertenze che dovranno essere tenuti presenti nel prosieguo della discussione che si avrà in Parlamento»; ed ha espresso lo apprezzamento del convegno come momento in cui un uomo di governo imparava dall'esperienza della vita degli amministratori italiani.

In conclusione, si può affermare che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata distinzione di posizioni, ma anzi una totale convergenza. Dello stesso avviso è stato il presidente Amadei, che ha affermato che il convegno ha formulato critiche profonde e radicali, con richieste di decisive modifiche. Su questo punto non vi è stata

Verso la conferenza di Stresa

Perché siamo aggressivi in auto?

La prolusione del prof. Ceccato sul comportamento dell'uomo nella città motorizzata - La colpa dell'adrenalina - L'ipotesi della FIAT per livelli all'americana

MILANO, 24 settembre

Il linguaggio dei ciberneti non è sempre facile e agli inesperti può dar luogo a un involontario umorismo. La prolusione che il prof. Silvio Ceccato, direttore del Centro di cibernetica del CNR all'università di Milano, pronuncerà giovedì all'apertura dei lavori della Conferenza di Stresa sul traffico e la circolazione di cui sono state date già ampie anticipazioni, ci ha involontariamente richiamato alla mente un celebre cartoon di Walt Disney, dove si vede un timido e conformista «uomo della strada» trasformarsi in una belva arrabbiata, che arrata senza pietà il malcapitato pedone, una volta seduto davanti a un volante. Tali sono infatti gli aspetti ludici o competitivi messi in luce dalla prolusione del dottor Ceccato che nascono durante la guida nel traffico.

«Nel giocatore come nello automobilista — si legge nella prolusione Ceccato — si riscontra una forma marcata di irresponsabilità, di relativa pericolosità nel giocatore, o almeno di pericolosità soltanto per se stesso, ma di assoluta e generale pericolosità nell'automobilista. Colpevole leggerezza diranno i giudici della legge e della morale, ma qui non si tratta tanto di giudicare quanto di spiegare».

Questa «falsa sportività» di cui è alla guida dell'auto, proviene dalle tensioni cui è sottoposto l'automobilista, posto di fronte a continue alternative: «effortato o meno il sorpasso? Devo correre anche se la strada è ghiacciata? Che ragione avrà la curva che mi si profila di fronte? Questa tensione, secondo Ceccato, è accompagnata dal «note aumento di secrezione adrenalinica che ne è insieme causa ed effetto».

Questo meccanismo, quanto al controllo — dice sempre Ceccato — funziona alla rovescia. Il guidatore cioè avverte uno stato di ebbrezza, poi si sente straordinariamente aggressivo, enfatico, sino a raggiungere uno stato di violenta eccitazione: per questo si parla di «funzione di assalto» dell'adrenalina.

Anche in questo caso il rimedio — avverte Ceccato — va cercato non in un criterio di guida che riduca al minimo le possibilità di cadere in preda all'adrenalina, decedendo una volta per tutte, per esempio, che la strada è ghiacciata, l'acqua è alta, la curva è stretta: è così via.

E poiché l'auto riduce la

mobilità della persona, a un solo parametro (movimento in avanti in spazio ristretto) ne viene una limitazione anche alla stessa fantasia generale (cosa che si accentua alla guida... del carro armato) e poiché l'abitacolo è ristretto, una limitazione e riduzione dell'atteggiamento sociale dell'individuo con l'altro. Che fare?

Secondo Ceccato il progresso tecnologico non è di per sé sorgente di valori negativi, ma lo è ogni disarmonia, ad esempio quando un ramo della tecnica si sviluppa in modo anormale rispetto agli altri.

Il trufale dire che la motorizzazione spinta assume questo aspetto di anormalità. Il superamento, per Ceccato, avviene educando il bambino, ancor prima della patente: il problema cioè sarebbe di maturare le menti ri-nunciando durante la guida nel traffico.

Ma il dato che turba è nella realtà. Le città sembrano ormai affette da sclerosi da traffico, tuttavia il fenomeno si accentua proprio perché si vuole spingere a livelli americani (senza per questo averne neanche le condizioni fisiche, territoriali) la motorizzazione. Il senso della Conferenza di Stresa, l'automobile fra dieci anni, non verrà comunque dalla prolusione del prof. Ceccato. Un all'esperto della FIAT, l'ing. Minola presenterà ipotesi intorno a una circolazione quasi triplicata nel '77 (oltre 18 milioni di autoveicoli) rispetto all'attuale (circa 7 milioni) e domanderà a nome della FIAT di predisporre le infrastrutture (viabilità e parcheggi) perché questa espansione proceda senza impedimenti.

Ma gli interrogativi di una circolazione spinta a livelli americani appaiono fin d'ora inquietanti: come raggiungeremo a farvi fronte le amministrazioni pubbliche, se non hanno ancora una importante arma come la riforma della finanza locale, o soltanto una riforma urbanistica e la possibilità di disporre del suolo per le trasformazioni che diventeranno necessarie nell'ipotesi che lo sviluppo della motorizzazione avvenga al ritmo ipotizzato dalla FIAT?

Romolo Galimberti

Popovic e Sedov a Belgrado per il Congresso spaziale



BELGRADO, 24 settembre. Domani, lunedì, si apre nella capitale jugoslava il Congresso internazionale di astronautica, che quest'anno riveste un'importanza particolare, nel declinare anniversario del primo lancio in orbita di un satellite, lo Sputnik sovietico del 4 ottobre 1957.

Più di 1500 scienziati ed esperti provenienti da una ventina di Paesi, fra i quali i numerosissimi i sovietici e gli americani, si scambieranno durante le cinque giornate congressuali i risultati delle più recenti realizzazioni in campo astronautico. Inoltre, per il decennale della nascita della nuova scienza, le personalità che hanno maggiormente contribuito a porne le basi, rievoceranno le tappe del lungo periodo di incubazione dell'astronautica, che risale agli anni prebellici, e la travolgente serie di realizzazioni di questi ultimi anni.

Parallelamente alla conferenza si inaugurerà il «cosmo» di Belgrado una mostra intitolata «Lo spazio per la pace» che illustra le varie fasi della pacifica conquista del cosmo da parte dell'uomo.

La delegazione sovietica, giunta a Belgrado in giornata, è composta dallo scienziato Leonid Sedov, noto come il «padre degli Sputnik» e dal cosmonauta Pavel Popovic che volò nell'agosto del 1963 nel primo volo di gruppo.

NELLA FOTO SOPRA: Popovic, nella sua uniforme di colonnello dell'aviazione sovietica, Sedov (primo a destra) accolti all'aeroporto di Belgrado dall'ambasciatore sovietico Benediktov. SOTTO: La mostra dello «Spazio per la pace». I visitatori ammirano il fac-simile della prima «passaggio» spaziale a due uomini, il 1965 del cosmonauta sovietico Leonov. (Tel. ANSA)

Dalla guerra perduta all'aggressione americana nel Vietnam

Affiorano le prime crepe nella prosperità giapponese

I problemi delle grandi città - Vita difficile a Tokio, capitale di undici milioni di abitanti - Investimenti stranieri e superstrutturamento - 30 milioni di operai

SERVIZIO

DI RITORNO DAL GIAPPONE, settembre

Quando si percorre la linea ferroviaria Tokio-Hiroshima, sul treno più veloce del mondo, fino ad Osaka, si osserva un paesaggio in cui, su uno sfondo di colline, piccoli boschi, sia città e i villaggi sono brano collegati gli uni agli altri da un susseguirsi di case e di fabbriche. Non per nulla è esodo del Paese i ricami di fili del mondo. Sorprende tanto verde in una stagione così calda e afosa. Il Giappone è fortunato per l'abbondanza dell'acqua, e tanta acqua significa fertilità e tanta fertilità significa pure tanta energia elettrica.

Il Giappone è il terzo Paese nel mondo per la produzione di energia elettrica e questo ha certamente contribuito a facilitare la sua corsa allo sviluppo industriale. Sebbene costretto ad importare il 90 per cento delle materie prime di cui ha bisogno (il 97 per cento del ferro, il 54 per cento del carbone), il Giappone è la terza potenza del mondo per la produzione industriale. Dal suo cantiere navale costruisce il più grande tonnellaggio mondiale. In 10 anni, dal '55 al '65, esso ha triplicato il volume delle sue esportazioni.

Lo sviluppo economico del Giappone è il più rapido del mondo capitalistico. Spesso tale sviluppo è stato minacciato da una crisi internazionale e giunta in suo aiuto. Si può dire che il decollo postbellico dell'economia giapponese ha il suo punto di partenza nella guerra di Corea, che ha significato ordinazioni americane e possibilità di concorrenza con gli Stati Uniti sui vari mercati. La guerra di Suez nel '56 è giunta per stimolare le costruzioni navali e quindi lo sviluppo dell'industria siderurgica. Una recessione era in atto, all'inizio del '62, ma la guerra del Vietnam è riuscito a farla superare. Secondo l'IAEP il totale dei benefici ricavati in Giappone da questa guerra è stato calcolato alcuni mesi fa in 5 miliardi di nuovi franchi francesi.

La politica economica del governo giapponese è condizionata da due imperativi: l'importazione delle materie prime e la ricerca del mercato. Entrambi inducono il Giappone a guardare intanto verso i Paesi sottosviluppati che lo accerchiano. Secondo fonti GATT, la metà circa del commercio estero giapponese avviene con i Paesi arretrati dell'Asia.

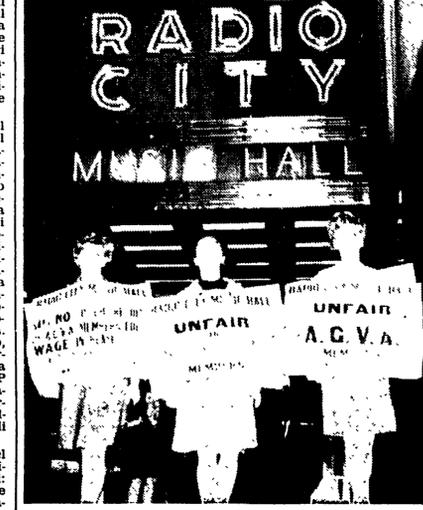
ufficiali della produttività, tutto va bene. Quando si discute con i giapponesi si comprende invece che la realtà è molto più complessa. L'afflusso di capitale straniero potrà comportare per i lavoratori gravi conseguenze. Alcuni settori industriali potrebbero essere dominati interamente dal capitale estero. Per resistere alla pressione esterna le imprese giapponesi esigono una intensificazione del lavoro da parte dei loro operai.

Incaminata ad apparire la disoccupazione in certi settori: miniere di carbone, tessili, e nelle piccole imprese. Incaminata ad essere licenziati i lavoratori più anziani che in

generare avevano la vita lavorativa assicurata dalla fabbrica in cui erano entrati da giovani. L'aumento del costo della vita assorbe praticamente tutto l'aumento del salario. Cresce, naturalmente, anche la forza della classe operaia. Oggi in Giappone il numero degli operai si avvicina ai 30 milioni. Nel '55 erano circa 18 milioni. La classe operaia rappresenta già il 60 per cento della forza lavoratrice del Paese. Essa è estremamente impegnata non soltanto nelle lotte rivendicative economiche, ma anche nelle lotte per la pace, contro la guerra nel Vietnam.

Dina Forti

Difendono i loro diritti le ragazze del Music Hall



NEW YORK — Continua lo sciopero del corpo di ballo del Music Hall Radio City che ieri ha respinto le inaccettabili proposte di soluzione della vertenza avanzate dai padroni del teatro. Ecco tre giovani donne, facenti parte del personale del Music Hall, in azione di picchettaggio davanti al teatro chiuso. (Telefono AP)

Eccellente esperimento scientifico in URSS

Ha vissuto un mese respirando aria prodotta da un'alga

Una ragazza chiusa in una cabina con l'ossigeno emanato dalla «clorella» - Le prospettive aperte per i voli interplanetari

MOSCA, 24 settembre

Per trenta giorni una ragazza sovietica ha respirato non l'ossigeno dell'aria ma quello emanato da un'alga: si è trattato di un esperimento compiuto in un istituto scientifico di Novosibirsk.

Le Isrezia, nel darne notizia, precisano che l'esperimento in questione ha una grandissima importanza per i futuri voli spaziali. Finora nei voli spaziali umani i cosmonauti dovevano essere muniti del necessario per l'esistenza nello spazio cosmico (cibo, acqua, aria); ma tale soluzione non è la più razionale, e perciò da scartare, secondo le attuali previsioni, per i futuri voli interplanetari di lunga durata, quali ad esempio, un viaggio di andata e ritorno verso Marte, che durerebbe tre anni: la quantità del «carico» da portare sarebbe tale da rendere proporzionalmente le dimensioni dell'astronave e del razzo vettore.

Per questo motivo è necessario creare nell'interno della capsula spaziale un sistema artificiale chiuso che possa assumere per il cosmonauta tutte le funzioni della biosfera terrestre: si tratta di superare la barriera biologica come è stata superata quella di gravitazione. Che la cosa sia tecnicamente realizzabile, almeno per quanto riguarda la respirazione, l'ha dimostrato appunto l'esperimento di Novosibirsk dove una giovane studiosa, presentata dalle Isrezia come Galina M., ha trascorso 30 giorni in una cabina priva dell'ossigeno atmosferico.

L'ossigeno necessario per la sua respirazione veniva «prodotto» dalla cosiddetta «clorella», la più piccola alga microscopica. Dall'esperimento si è dedotto che appena cinquecento grammi di questa alga sono in grado di soddisfare il fabbisogno umano d'ossigeno. Il «coltivatore» di clorella provvedeva non soltanto alla produzione dell'ossigeno e all'assorbimento dell'anidride carbonica: esso è stato altresì elemento principale di un analogo «ciclo chiuso» anche per l'acqua. Solo che l'acqua veniva sottoposta inoltre a una supplementare depurazione chimica.

L'esperimento, precisano le Isrezia, comportava rischi per la salute della ragazza. Perciò decine di strumenti vari seguivano giorno e notte le reazioni del suo organismo, permettendo di sospendere l'esperimento qualora ce ne fosse stato bisogno.

Saragat e Fanfani oggi a Canberra

CANBERRA, 24 settembre. Domani alle 15.10 (6.10 del mattino in Italia) l'ambasciatore della Repubblica Saragat arriverà, accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, all'aeroporto di Canberra. Lo riceveranno il governatore generale, il Primo ministro e il ministro degli Affari esteri di Australia, con i quali nella stessa giornata di domani i dirigenti italiani cominceranno i colloqui politici.

A Canberra Saragat e Fanfani rimarranno fino a mercoledì mattina, quando si trasferiranno in aereo a Melbourne. Per chi guardi solo le cifre

La difficile coesistenza delle due comunità canadesi

Il Quebec: una grande provincia ignorata dal Canada «inglese»

Come finì il dominio francese sul Canada - Problemi aperti da due secoli - Perché Pappello di De Gaulle ebbe tanta risonanza - Cosa vuole il Quebec «francese»

DALL'INVIATO

QUEBEC, settembre. La collina su cui sorge la rocca di Quebec è disseminata di vecchi cannoni. Sono stati raccolti sulla pianura di Abraham, teatro di una battaglia combattuta tra francesi e francesi due secoli fa. Gli inglesi, agli ordini del generale Wolfe, giunsero lungo il fiume dopo una marcia notturna, nella notte del 12 settembre 1759. I francesi li affrontarono non alle prime luci dell'alba. La lotta fu sanguinosa: tanto Wolfe quanto il suo avversario, Montcalm, furono tra i caduti. Ma la vittoria fu degli inglesi. Alla resa di Quebec seguì, l'anno dopo, quella di Montreal, e, due anni dopo, la pace di Parigi sancì la fine della «nuova Francia».

La battaglia di Quebec segnò dunque una svolta nella storia canadese. Fino a quel momento, i francesi e gli inglesi si erano divisi il Canada in due zone: una a colonizzare il Paese, guerreggiando e facendo pace con gli indiani, primi abitanti, fondando un'economia dappriima basata sul commercio delle pellicce, poi autonoma; e un'altra zona, quella del Quebec, in cui i francesi erano i soli «bianchi» del Canada.

La roccaforte britannica era a sud, nelle colonie, e più tardi, ribellandosi, sarebbero divenute gli Stati Uniti; e a nord, dove aveva messo piede la Compagnia della baia di Hudson, con la vittoria di Wolfe, la bilancia delle relazioni tra i due «popoli fondatori» era soverchiata. Ma altri colpi dovevano venire per i francesi. Nel 1775, la rivoluzione americana mandò esuli al nord quarantamila commercianti, funzionari e profes-

sionisti «leali» verso la Corona britannica. L'assalto alle foreste portò entro un secolo altri ottocentomila coloni dalle isole britanniche, e cominciarono a sentirsi schiacciati. E schiacciati si sentono ancora oggi.

Il fatto che le due nazionalità costituzionalmente associate e che stanno di Wolfe e di Montcalm guardano il fiume da un comune monumento non muta la sostanza delle cose.

Qui respirano l'aria di casa

A Quebec, una bandiera bianca e azzurra con la croce e i gigli, ricorda dell'epoca d'oro di Richelieu e di Colbert, e i francesi si chiamano di Francia. Qui, i canadesi di lingua francese sono a casa loro. Si respira un'aria diversa. Il St. Lawrence si chiama qui Saint Laurent e sulle sue rive si distende una città tipicamente europea, se e non a dubbio la più bella e ridente dell'intero Canada, soffusa di quel sentimento indifendibile che i francesi chiamano la joie. Questo, naturalmente, non è tutto. Quebec è anche la capitale di una comunità nazionale che ha conservato, insieme con la coscienza di sé, pesanti eredità del passato: un conservatorismo che i tempi nuovi hanno appena intaccato, un clericalismo spesso chiuso e bigotto.

Ma, come abbiamo già avuto occasione di dire, nel Canada le etichette contano poco. Il contrasto tra canadesi

di origine inglese e canadesi di origine francese non è un contrasto tra «progressisti» e «reazionari». E' il contrasto tra due popolazioni che non hanno ancora trovato, o hanno trovato solo in parte, una unità. Un problema nazionale, in campo politico come in campo economico. Non lo affatto il ministro degli Interni, Trudeau, che nei giorni scorsi si è fatto promotore di un clamoroso attacco tanto a Johnson quanto a Lesage.

Malgrado ciò, tutti coloro che abbiamo «provocato» sul tema dell'eco-suscitata dall'ormai famoso appello di De Gaulle, hanno concordemente definito quell'eco «enorme». Il fatto è, ci ha detto il direttore di un giornale di lingua francese di Montreal, che De Gaulle ha toccato una corda più che tesa. A tutti i livelli, e l'imperialismo inconsapevole («secondo la formula dello storico Stanley Ryerson) degli anglo-canadesi eccitata e mantiene viva la resistenza degli altri.

Non lo è Jean Lesage, leader dei liberali, che ripete il partito del premier federale, Pearson, ma che negli scorsi anni, quando era al governo, fece compiere al Quebec passi sostanziali verso la affermazione della propria personalità, in campo politico come in campo economico. Non lo affatto il ministro degli Interni, Trudeau, che nei giorni scorsi si è fatto promotore di un clamoroso attacco tanto a Johnson quanto a Lesage.

Malgrado ciò, tutti coloro che abbiamo «provocato» sul tema dell'eco-suscitata dall'ormai famoso appello di De Gaulle, hanno concordemente definito quell'eco «enorme». Il fatto è, ci ha detto il direttore di un giornale di lingua francese di Montreal, che De Gaulle ha toccato una corda più che tesa. A tutti i livelli, e l'imperialismo inconsapevole («secondo la formula dello storico Stanley Ryerson) degli anglo-canadesi eccitata e mantiene viva la resistenza degli altri.

La nazione privilegiata

Il Canada inglese, argomentava il nostro interlocutore, ignora puramente e semplicemente l'altro, si rifiuta di prenderne la lingua, lo disprezza. Fino a poco tempo fa, si parlava soltanto inglese alla Camera dei Comuni. Un esame, un concorso, l'accesso a un posto di lavoro, una qualifica, sono resi artificialmente difficili per chi non ap-

partiene alla nazione privilegiata. Perfino a Montreal, dove i francesi sono la stragrande maggioranza, i ragazzi devono lottare per apprendere la loro lingua.

Ciò che soprattutto importa, a questo punto, sono le prospettive che la lotta del Quebec (una lotta che mobilita, anche se non si svolge al livello delle piazze, masse imponenti) ha fatto nascere oggi in America latina e in Europa.

Un'analisi con i conflitti razziali che dilanano la Confederazione d'oltre confine è evidente, anche se, ovviamente, esistono differenze sostanziali. E se si vedono le cose da questo angolo visuale, la lotta del Quebec è di natura nuova e verificata e si sta muovendo sul Quebec. Siamo, anche qui, nel momento in cui i tentativi di «integrazione» hanno toccato il loro limite, per la decisiva ragione che la nazionalità dominante non ne vuole sapere.

Da l'esperienza Lesage in poi, il Quebec vuole quello che, ricalcando il black power, potremmo chiamare pouvoir quebecois: vuole parlare come tale, esser padrone delle sue finanze e delle sue risorse economiche per distinguersi a se stesso, respinge la egemonia di Ottawa e di Toronto, cerca, per condurre avanti la sua lotta, delle alleanze internazionali. Così, di analogia in analogia (ed è chiaro che il parallelismo è di co-

Tre aspetti interessanti

Il primo è che, essendo la egemonia e il potere economico anglosassoni uniti in un nodo assai stretto con la egemonia e il potere della capitale statunitense, la lotta investita, per forza di cose, anche queste ultime.

Il secondo è nel ruolo che il potere pubblico e chiamato a svolgere per la scarsità di capitali; e in questo senso le riforme di Lesage rappresentano un'esperienza degna di nota.

Il terzo è nell'evoluzione delle forze politiche: Johnson è un conservatore e Lesage è un moderato, ma, accanto ai gruppi fondamentali che essi dirigono, la cronaca politica di questi anni registra il sorgere di una «nuova sinistra».

Ennio Polito

I comizi nelle feste de «l'Unità»

La crisi capitolina nel giudizio del PCI

Trivelli ha parlato a Cinecittà, Natori a Tiburtino III, Fredduzzi a Capena, Vetere a Monte Spaccato e Canullo al Tufello - Il discorso della compagna Jotti a Torpignattara - Ovunque grande folla e pieno successo dei festival della stampa comunista

I problemi che sono posti dall'attuale situazione capitolina e dal fallimento del centro-sinistra sono stati ieri al centro dei comizi e dei dibattiti svoltisi nel corso delle feste de «l'Unità».

Il compagno Renzo Trivelli ha parlato a Cinecittà. Alla nostra richiesta di dimissioni egli ha detto: «Il sindaco ha cercato di rispondere alla motivazione della richiesta. Non abbiamo chiesto le dimissioni della giunta, ma come mostra di credere il sindaco, solo a causa della drammatica situazione finanziaria, ma anche per altri motivi: perché la giunta ha perduto il primo anno del suo mandato, e perché la giunta è virtualmente in crisi per le annunciate dimissioni del sindaco e di alcuni assessori che si presenteranno candidati alle prossime elezioni politiche».

Questo compendio di fatti e testimonianze del fallimento politico-programmatico del centro-sinistra e deve avere il suo sbocco coerente nelle dimissioni della giunta che noi chiediamo.

Non ci limitiamo ad avanzare questa richiesta ma indichiamo una prospettiva. Le dimissioni devono mettere il Consiglio comunale in grado di ricercare nuove soluzioni programmatiche e politiche per risolvere i problemi di Roma. Rispondendo a questa nostra precisa richiesta il sindaco (alla vigilia delle sue dimissioni che sono una vera e propria fuga di una confessione di fallimento) non ha saputo dire

altro che egli la respinge perché la maggioranza c'è ed ha 41 voti.

Questa volta il sindaco non ha avuto il coraggio o non ha potuto contrapporre, alla nostra chiara indicazione di prospettiva, le solite frasi anti-comuniste. Ma non sappiamo come mai (e come) si è venuta a formare una maggioranza non precisamente democratica e che è soprattutto condizionata dal gruppo dirigente del centro-sinistra in un modo che è stato, per questo suo carattere — responsabile del fallimento che noi denunciamo.

Il compagno Cesare Fredduzzi ha parlato a Capena. Dopo avere messo in rilievo il fallimento del centro-sinistra al Comune di Roma e le conseguenze sul settore dei trasporti (caso del traffico, disavanzo dell'ATAC e della Stefer, mancato assorbimento della ferrovia privata «Roma-Caserta»), ha criticato la costruzione della metropolitana, l'oratore comunista è passato ad esaminare la crisi del centro-sinistra in alcuni comuni della provincia (Tivoli, Civitavecchia, Rignano, mentre in altri comuni (Cerveteri e Carpineto) si va registrando un consistente spostamento a destra della DC e di alcuni dirigenti del PSU che hanno accettato i voti del MSI sulla votazione del bilancio comunale.

Ma la necessità di realizzare una nuova unità di tutte le forze democratiche e di sinistra si fa sempre più strada, malgrado le manovre di alcuni dirigenti della DC e socialdemocratici: a Zagarolo, ad esempio, si è costituita una organica giunta di centro-sinistra (PSU, PSDUP e PCI) hanno votato all'unanimità il bilancio del '67, prendendo impegno per la formazione di una organica giunta di sinistra con la partecipazione del PCI; ad Aricia si sono aperte nuove e interessanti prospettive di unità, dopo la morte del compagno Gino Pallotta nella giunta comunale. Il discorso di una nuova maggioranza sulla base di un concreto programma di rinnovamento è tuttora aperto a Tivoli e Rignano.

A Monte Spaccato ha parlato il compagno Ugo Vetere. Nella sua replica alla discussione del nostro oggi sui problemi della finanza locale e di quella disastrosa del Comune — ha detto Vetere — il sindaco ha tentato di presentare la convergenza manifestata sui alcuni problemi, in questo primo anno, come una riprova della democraticità della dirigenza capitolina — sempre pronta, a suo dire, a recepire sul piano tecnico le proposte e le esigenze e come prova che anche i comunisti hanno dovuto accedere alle proposte della giunta in materia di traffico, situazione della 167, decentramento, atto d'obbligo tipo per le convenzioni ecc.

Ora, è manifestamente falso, come i cittadini romani sanno, che si sia trattato di una nostra convergenza, quanto di ricerca di soluzioni su cui la giunta ha dovuto accedere sulla base della nostra iniziativa legata profondamente alla necessità reale della popolazione romana ed al movimento di larghe masse. La questione è un'altra ed è ad essa che il sindaco non risponde.

Questi voti unitari sono restati lettera morta e niente di concreto si è fatto. Perché? Per semplice incapacità? Certo c'è anche questo. Ma la ragione reale è la impossibilità di risolvere i problemi e quelli gravissimi finanziari, senza rovesciare l'attuale indirizzo del centro-sinistra sui problemi economici e sociali, su quelli del rapporto tra Stato ed autonomie locali e su quelli relativi alla tradizione politica capitolina in materia urbanistica, dei tributi e così via.

Questo è il problema e a esso si risponde non soltanto nell'aula di Giulio Cesare quanto in un diverso rapporto tra le forze politiche che nella città e nel Paese si muovono con un diverso indirizzo politico.

Il problema della casa è stato al centro del discorso pronunciato al Tufello dal compagno Leo Canullo. Una paradossale situazione esiste a Roma nel settore della casa — ha detto Canullo — Da un lato la fame di case civili è pressante, accessibile aumenta sempre più, mentre più di diecimila baracche, tuguri, bordighetti sono cresciuti in questi anni dall'altro esistono appartamenti più di 11.000 appartamenti vuoti che non trovano acquirenti e locatari per i prezzi esosi che impongono le società immobiliari.

Il Comune ha una pesante responsabilità in questo campo. Non ha mai colpito seriamente gli speculatori di case, non ha nemmeno fatto piani particolareggiati e non è stato capace di utilizzare efficacemente la legge 167 che, in mancanza di una seria riforma urbanistica, costituisce ancora un valido strumento per ridurre la rendita fondiaria e consentire la costruzione di alloggi per i lavoratori. Basti dire che la giunta di

centro-sinistra si era impegnata ad espropriare, entro il 1968, 800 ettari di terreno e che, alla fine ormai del 1967, ha iniziato le procedure di esproprio per 41 ettari. Il chiasso fatto attorno ai mirabolanti programmi del comune per la costruzione diretta di alloggi si è rapidamente trasformato in una sommessa implorazione al governo di avere forme di aiuto.

Avremo, così, forse, altre lettere che diranno «Caro Colombo» e chissà, «Caro Mancini», «Caro Moro», ma non certo un diverso indirizzo politico e programmatico di questa giunta che ha clamorosamente fallito.

A Torpignattara si è svolta la festa dell'Unità organizzata dalle sezioni della zona Casilina-Prenestina, e la compagna Nide Jotti ha tenuto un comizio affrontando i fondamentali temi di politica italiana ed internazionale. Un notevole successo è stato ottenuto anche dalla festa di Tiburtino III dove il comizio è stato tenuto dal compagno Aldo Natori.

A Cieternole di Frascati il senatore Paolo Butalini ha parlato ad una folla di compagni e simpatizzanti che hanno preso parte alla festa dell'Unità. Altre feste si sono tenute ieri con successo a Portuense Villini con Pio Marconi, a Monteverde Nuovo con Franco Raparelli, a Pratorotondo con Piero della Seta ed a Lanuvio con Otello Nazzari.

La lotta degli autisti

Settimana «calda» alle poste



Drammatico incidente sull'autostrada per Civitavecchia

Testa-coda con la Ferrari: due i feriti fra i rottami

La vettura ha urtato contro un'altra auto ed è quindi piombata nella scarpata - Tre fratelli feriti in uno scontro in via Gregorio VII

Il Partito

ASSEMBLEA INSEGNANTI COMUNISTI. — E' convocata in federazione giovedì 28 alle ore 17 con Chiarante.

COMMISSIONE PROVINCIALE. — Giovedì 28 alle ore 17 in federazione con Fredduzzi.

ASSISE DONNE CAMPAGNA. — Oggi a Ponte Galeria alle ore 15 con Tina Costa; a Marina Cave Paparino alle ore 17 con L. Rago; a Valmontone alle ore 15 con Elisabetta Di Renzo.

MERCATI GENERALI. — Alle ore 18 riunione Comitato politico con Magni.

SEZIONE TIBURTINA. — Alle ore 20 segreteria di zona con Favelli.

SEGRETARIE DI ZONA. — Fra oggi e mercoledì sono convocate in federazione le segretarie di quattro zone del partito. Oggi, alle ore 20, zona Salaria, con Morandi e Verdini; domani alle ore 20 zona Appia con Frasca e Verdini e zona Casilina con De Vito e Favelli; mercoledì, sempre alle 20, zona Ostiense con Greco e Verdini. All'ò.d.g.: «Campagna della stampa; iniziativa cittadina; problemi di inquadramento».

Voci della città

Un nuovo cimitero alla Magliana

Il 3 agosto abbiamo pubblicato una lettera inviata dallo assessore all'Igiene a tutte le agenzie di onoranze funebri, nelle quali s'impartivano disposizioni. «Stante l'attuale impossibilità di effettuare ulteriori tumulazioni o inumazioni nel cimitero di Fiumicino», affinché «le salme che non disponessero di ricettività già costituita nel cimitero di Fiumicino» venissero destinate a quello di Maccarese. Il Comune ora vuol di rispondere: «In riferimento alla segnalazione apparsa, l'assessore ai Servizi funebri cimiterali fa presente che l'Amministrazione comunale ha redatto progetti per l'ampianamento del cimitero di Fiumicino che di quello di Ostia Antica. Tali progetti non han-

Intanto Fiumicino scoppia

Aeroporto: per i lavori tira-molla fra ministri



Deviato il 55 per i lavori sulla Salaria

A causa dei lavori sulla Salaria, che avranno inizio prevedibilmente entro il 15 ottobre, l'ATAC, in direzione del centro, verrà deviato da piazza Ungheria per viale Liegi, fino all'incrocio della stessa via Salaria da dove riprenderà il normale percorso.

Il pastore è andato al cinema o si è dimenticato delle pecore?

Gregge abbandonato in mezzo ai palazzi

E' accaduto in via Ceci, al Gianicolense - Gli animali portati a notte al mattatoio dai vigili

Meno acqua a Ostia Lido

L'ACEA comunica che per l'esecuzione di lavori sulla condotta alimentare di Ostia Lido dalle ore 14 alle 22 di oggi.

Intanto Fiumicino scoppia

Aeroporto: per i lavori tira-molla fra ministri

Il ministro Scalfaro: si farà prima se le opere saranno eseguite direttamente dallo Stato

Tira e molla fra ministro dei Trasporti e ministero delle Partecipazioni statali per i lavori in gestione dell'aeroporto di Fiumicino. E' tra uno «stratone» e l'altro, i lavori, che ogni giorno sono più necessari, si allontanano nel tempo.

Il ministro Scalfaro ha concesso ieri un'intervista ad Air Press sull'argomento. Ed è già la seconda volta che lo fa. E anche in questa occasione ha manifestato il pensiero che sia lo Stato ad eseguire i lavori. «Se non altro, dice il ministro, perché si farebbe prima. Lo Stato si muove direttamente, non c'è bisogno di una legge... Se invece si deve dare incarico all'IRI, evidentemente siamesi in una ipotesi assolutamente diversa: è necessaria una legge, e a questo punto oltre tutto, e da vedere quali saranno gli stanconi».

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) doveva prendere una decisione sul futuro di Fiumicino, da alcuni mesi. Ora pare che l'argomento non sia più neanche all'ò.d.g. dei suoi lavori. Perché? Secondo Scalfaro, dopo una sua richiesta è in corso un'indagine sui tempi di attuazione delle opere necessarie. Cioè si dovrà rispondere all'interrogativo: i lavori potranno essere eseguiti prima dallo Stato o dall'IRI? Sempre secondo il ministro, occorrerà più tempo all'IRI che non allo Stato, il quale quindi dovrebbe essere scelto dal CIPE.

Deviato il 55 per i lavori sulla Salaria

A causa dei lavori sulla Salaria, che avranno inizio prevedibilmente entro il 15 ottobre, l'ATAC, in direzione del centro, verrà deviato da piazza Ungheria per viale Liegi, fino all'incrocio della stessa via Salaria da dove riprenderà il normale percorso.

Il pastore è andato al cinema o si è dimenticato delle pecore?

Gregge abbandonato in mezzo ai palazzi

E' accaduto in via Ceci, al Gianicolense - Gli animali portati a notte al mattatoio dai vigili

Meno acqua a Ostia Lido

L'ACEA comunica che per l'esecuzione di lavori sulla condotta alimentare di Ostia Lido dalle ore 14 alle 22 di oggi.



Un momento della Festa di ieri a Tiburtino Terzo

Interpellanza del PCI

Scade il contratto del gas metano: cosa fa il Comune?

Iniziativa comunista anche per le case di Pietralata e Tiburtina

Un'interpellanza e tre interrogazioni sono state presentate dal gruppo comunista in Campidoglio sulla distribuzione del gas metano e sulla Romana gas. Nell'interpellanza si rievoca che il contratto stipulato tra l'Agip e la Società italiana per il gas per la fornitura di metano da distribuire nella città scade il 31 ottobre prossimo e chiede di conoscere se l'Amministrazione non ritenga necessario e di dare immediata ufficiale comunicazione alle parti che il Comune di Roma è direttamente interessato alla distribuzione del gas metano in tutto il suo territorio, che esso intende far salire eventualmente rivendicare e difendere tutti i diritti che la legge gli riconosce; che, infine, il contratto non potrà, comunque, essere rinnovato senza il benestare dell'Amministrazione.

L'interpellanza continua sottolineando l'esigenza, data la recente sostanziale trasformazione del carattere della Romana gas e la sua recente modificata distribuzione del suo pacchetto azionario, di studiare l'eventualità della costituzione di una società mista a partecipazione anche comunale, onde poter meglio tutelare gli interessi del Comune e della città e poter inoltre partecipare direttamente al controllo del servizio di distribuzione del gas allo scopo di evitare gli inconvenienti e i danni gravi che nel passato sono stati provocati alla cittadinanza da una gestione privata, monopolistica, regolata in modo insufficiente da un lato di concessione non più adeguato.

Interpellanza del PCI

Scade il contratto del gas metano: cosa fa il Comune?

Iniziativa comunista anche per le case di Pietralata e Tiburtina

Un'interpellanza e tre interrogazioni sono state presentate dal gruppo comunista in Campidoglio sulla distribuzione del gas metano e sulla Romana gas. Nell'interpellanza si rievoca che il contratto stipulato tra l'Agip e la Società italiana per il gas per la fornitura di metano da distribuire nella città scade il 31 ottobre prossimo e chiede di conoscere se l'Amministrazione non ritenga necessario e di dare immediata ufficiale comunicazione alle parti che il Comune di Roma è direttamente interessato alla distribuzione del gas metano in tutto il suo territorio, che esso intende far salire eventualmente rivendicare e difendere tutti i diritti che la legge gli riconosce; che, infine, il contratto non potrà, comunque, essere rinnovato senza il benestare dell'Amministrazione.

L'interpellanza continua sottolineando l'esigenza, data la recente sostanziale trasformazione del carattere della Romana gas e la sua recente modificata distribuzione del suo pacchetto azionario, di studiare l'eventualità della costituzione di una società mista a partecipazione anche comunale, onde poter meglio tutelare gli interessi del Comune e della città e poter inoltre partecipare direttamente al controllo del servizio di distribuzione del gas allo scopo di evitare gli inconvenienti e i danni gravi che nel passato sono stati provocati alla cittadinanza da una gestione privata, monopolistica, regolata in modo insufficiente da un lato di concessione non più adeguato.

Tempo di bilanci per il cinema

I prezzi aumentano anche in provincia

In dieci anni 120 milioni di spettatori hanno abbandonato il cinema in favore della TV

Anche se siamo abituati a far coincidere il periodo dei rendiconti con il 31 dicembre non dobbiamo dimenticare che vi sono attività che gestiscono su periodi gestionali non paralleli a questa data...

di una non trascurabile propensione cinematografica nel nostro pubblico ed è proprio grazie a tale rete di sale che nel nostro Paese la caduta delle frequenze ha segnato valori decisamente inferiori a quelli registrati nelle altre nazioni europee...

nota la SIAR, mentre nel '52 i prezzi di massima frequenza corrispondevano alle 90-95 lire, oggi tendono a distendersi su una gamma di valori monetariamente più elevati e quantitativamente più ampi...

«Morte con l'uovo» per la Lollobrigida



ROMA — Gina Lollobrigida come apparirà in una scena del film, in corso di lavorazione, dal titolo «La morte ha fatto un uovo».

discoteca

UNA MESSA DI PALESTRINA

La segnalazione del primo gruppo di dischi distribuiti in Italia dall'Archiv Produktion, di cui abbiamo recentemente scritto, non sarebbe completa se non dicessimo anche di due notevoli incisioni relative alla polifonia del Rinascimento italiano e del preclassicismo tedesco...

TELERADIO A VIDEO SPENTO

ITALIANI O STRANIERI? - Non si può dire che la «TV dei ragazzi» sia attualmente un modello d'intelligenza, tuttavia sembra addirittura che la domestica televisione stia perdendo terreno...

SCHEMI RIBALTE ATTRAZIONI E RITROVI

Concerti
AUDITORIO DEL GONFALONE
Sabato alle 21,15 nella basilica di S. Giovanni...

Teatri
BELLI
Alle ore 21,45: Metti una sera a letto, commedia satirica in due atti di Franco...

BOLOGNA (Tel. 426.700)
OSS 117 a Tokio si muore, con M. Vlahy G ♦♦

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.261)
CORALLO: 40 fucili al passo Apache (V.M. 18) SA ♦♦♦

COLORADO: Wanted, con G. Gemma (V.M. 18) SA ♦♦♦
CORALLO: 40 fucili al passo Apache (V.M. 18) SA ♦♦♦

MUSICHE DI BACH e HAYDN
Con il disco dedicato al «Bach di Bückeburg» (in questa città J. Ch. Friedrich fu infatti maestro di cappella)...

piccola cronaca

Il giorno
Oggi lunedì 25 settembre (268-57). Onomastico: Aurelia...

Traffico
La ripartizione comunale del traffico comunica che domani nella zona di via...

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731.306)
Dick Smart, con M. Lee A ♦♦
e rivista, De Vico

Arene

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

Cinema

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

Gran premio OCIC a «Un uomo per tutte le stagioni»

ASSISI, 24 settembre
La giuria internazionale dell'Office Catholique International del Cinema, composta dai rappresentanti dell'Australia, Argentina, India, Lussemburgo, Belgio, Canada, Francia e Italia, dopo aver visionato i sette film...

Innovazioni nel traffico all'Appio

A partire da oggi saranno istituite le seguenti innovazioni nella disciplina del traffico nella zona di via...

Mostre

Alla galleria «L'Angelo» in via Orti di Napoli 7 è in corso una mostra collettiva dei pittori Amidei, Malgodi, Polverini, Selci, Succì, Vangelisti, Alla galleria «La Borghesiana» (via Borghesiana 38) collettiva di pittori contemporanei...

Galleria d'arte moderna

A partire da domani, alla Galleria nazionale d'arte moderna sarà ripristinato l'orario invernale d'apertura al pubblico...

TERZE VISIONI

ARS CINE: riposo
ALBORA: I legionari
CASSINO: Scandalo al sole, con D. McGuire

SECONDE VISIONI

ALFA: Agente 807 missione Goldfinger, con R. Gifford G ♦♦
ALBORA: L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger (V.M. 18) SA ♦♦

TERZE VISIONI

ARS CINE: riposo
ALBORA: I legionari
CASSINO: Scandalo al sole, con D. McGuire

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

CINEMA

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
La via del West, con K. Douglas A ♦♦

ARENE

ALABAMA
I due toreri, con Franchi e Ingrassia C ♦♦

# Partenza scatenata del Milan che ritrova il Sormani-gol

# Tra le grandi segna il passo solo l'Inter

Strameritato 1-1 dei giallorossi contro gli «orfani» di Picchi e Guarneri

## Nerazzurri in trance e la Roma li castiga

Botta e risposta all'inizio (Facchetti-Taccola), poi pensosa esibizione — specie in difesa — degli uomini di H.H.



INTER-ROMA — Facchetti (prima a sinistra) segna in mischia. Nel riquadro, il pareggio dopo 1': Sarti esce su Capello ma sarà Taccola (non inquadrato) a segnare.

**MARCATORI:** Facchetti (1) al 7 e Taccola (R) all'8 del primo tempo.

**INTER:** Sarti; Burginich, Facchetti; Bedini, Dotti, Landini; Domenighini, Mazzola I, Nielsen, Suarez, Bonfanti.

**ROMA:** Pizzaballa; Losi, Robotti; Cappelli, Carpenetti, Felagalli; Ferrari, Scaratti, Peirò, Taccola, Capello.

**ARBITRO:** De Robbio, di Torre Annunziata.

**NOTE:** Pallido sole, terreno buono, spettatori circa 70.000 di cui 52.249 paganti per un incasso di 76.431.202 lire. Ammoniti Felagalli per ostruzionismo e Taccola per scorrettezza. Lo stesso Taccola è rimasto fuori un minuto per una botta di Burginich (36' del s.t.). Angoli: 13 a 0 per l'Inter.

MILANO, 24 settembre. Un'Inter deludente, anzi pensosa non ce l'ha fatta a battere la Roma, imbottita di riserve e di difensori. Niente di nuovo sotto il sole, direte voi, giacché si è quasi perso il ricordo dell'ultima volta che l'Inter è riuscita a mettere sotto la squadra giallorossa. Verissimo. Ma stavolta sarebbe peggio che il « mago H.H. » si rifacesse alla tradizione per giustificare la mancata vittoria. Stavolta non è mancata solo la vittoria: sono mancati i giocatori presi uno per uno, e mancata clamorosamente la squadra, con mancati il gioco, la parvenza, le briciole, i brandelli di gioco.

La Roma, partita più sbottonnata di un'esquimese, si è difesa « a morte » per sette minuti, sinché Facchetti l'ha trafitta in mischia. Come i giallorossi hanno azzardato a mettere il naso nell'area di Sarti, è venuto il pareggio, vale a dire sessanta secondi dopo il gol in cassato: un « buccaccio » di Landini, un tentennamento di Sarti, un'entrata sbrigativa di Taccola e rete umoristica, con lo spettro di Picchi e di Guarneri a librarli beffardo su San Siro.

Da questo momento, la Roma non ha avuto più paura. De Bedini parevano reduci da un veglione di carnevale: il primo sbagliava passaggi in serie, il secondo se ne andava a spasso con il naso sinché regolarmente un giallorosso non gliela toglieva.

In compenso, i due avevano in comune di... non marcare nessuno, imitati alle spalle da Dotti, lo « stopper » più svagato di questo mondo. A proposito di Dotti, ci coglie persino il dubbio che non sapesse di dover marcare Peirò, se è vero che il furbo Joaquin (appellativo di scena sperata) si amarcava, riceveva pas-

saggi e impostava più libero di un uccello. Il povero Landini — va detto a suo onore — dopo la papera del gol, si è battuto come un zanzano per ovviare al « disastro Dotti », ma Landini non è Picchi, almeno... non ancora e, non possedendo l'autorità necessaria, non è riuscito a far tornare indietro l'addormentato il caos, malgrado l'aiuto del « vecchia guardia » Burginich.

Quanto a Facchetti, il gol gli ha nuocuto anziché giovare perché da quel momento, ha preso dimora stabile in avanti a infoltire l'area di Pizzaballa e a togliere il poco spazio degli attaccanti, serrati in una morsa inesorabile. Detto ciò, verrebbe quasi voglia di assolverli, quelli dell'attacco: ma come passare sotto silenzio la broccagginia di Bonfanti, l'abbazia di Nielsen e il veneziano « stimo » di Mazzola? Sì, è vero, il centravanti è stato poco e male servito, ma non è che si sia dato gran che da fare; e Mazzola, come sempre quando « sente » il vuoto attorno a lui, ha finito per strafare a dispetto suo (quanti lividi si è buscato!) e degli altri. Allora, estralmo dal mezzo Domenighini e diamogli la palma del migliore o, se preferite, del « meno peggio » dopodiché, con « Domingo » primo in classifica, il giudizio negativo sull'Inter risulta... pacifico.

Pareggio deprimente e partita pensosa. Questo per ciò che riguarda l'Inter, naturalmente. Se invece si riferisce alla Roma, il discorso cambia: pareggio strameritato e partita giudiziosa, interessante di sprazzi interessanti e piacevoli. Ci avevano dipinto questa Roma come uno « straccetto », invece lo « straccetto » è sembrata l'Inter: i giallorossi si son difesi con molto grinta e in contropiede hanno fatto vedere i sorci verdi agli « orfani » di Picchi e Guarneri. Peirò ha fatto ciò che ha voluto e, se non ha segnato, ha ancora guadagnato. De disastro » come Dotti abbiano un santo protettore. Joaquin è stato il più sventurato, il più tecnico, il più intraprendente. Dopo di lui è assai piaciuto quel Perarri che nel Lecce veniva sovente disussito (in serie B!); piazzato a centrocampo, il « biondissimo » ha risucchiato Facchetti e ha orchestrato il contropiede da consumato maestro, con Capello valida spalla e con Taccola pronto a « sbranare » ogni pallone.

Dietro, poi, tutti sono andati a nozze, se si esclude Scaratti (terzino con la maglia n. 8; ah, quel Fugliese!) che contro Domenighini è andato spesso in « bianco ». Carpenetti, con molta grinta (su Mazzola), Cappelli, senza neppure spianare il « mitra » (su « Dondolo » Nielsen) e il « vecchio » Robotti, col semplice mestieraccio sull'innocuo e unipede Bonfanti) hanno creato una barriera efficacissima, dietro la quale « nonno Losi » provvedeva a rispedire al mittente ogni pallone randagio, ovviando persino alle « uscite-farfalle » (forse, in omaggio alla rima) del portiere Pizzaballa. De disastro » come Dotti abbiano un santo protettore. Joaquin è stato il più sventurato, il più tecnico, il più intraprendente. Dopo di lui è assai piaciuto quel Perarri che nel Lecce veniva sovente disussito (in serie B!); piazzato a centrocampo, il « biondissimo » ha risucchiato Facchetti e ha orchestrato il contropiede da consumato maestro, con Capello valida spalla e con Taccola pronto a « sbranare » ogni pallone.

Giusto il risultato, ma c'è ancora molto lavoro per i campioni d'Italia

# Il 3-1 di Juventus - Mantova deciso dall'arbitro e da un «assolo» di De Paoli

Strampalate decisioni del direttore di gara - Anzolin (infortunato a una mano) costretto a lasciare il campo

**MARCATORI:** Spelta (M) (autorete) al 13' del primo tempo; Corelli (M) (su rigo) al 10', De Paoli (J) al 33' e Menichelli (J) al 37' della ripresa.

**JUVENTUS:** Anzolin (Colombo), Gori, Leoncini; Berellini I, Sarti, Salvatore; Simoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

**MANTOVA:** Bandoni; Scera, Ceccardi; Tomazzoli, Spanio, Giagnoni; Spelta, Corelli, Di Giacomo, Berellini II, Salvemini.

**ARBITRO:** Bernardis di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 24 settembre

Come si fa a dire che gli arbitri non sono mal in mala fede?

Un arbitro può essere in grado di notare come può accadere a qualsiasi mortale, ma non si può essere zelanti sino all'eccesso in una occasione e poi, subito dopo, essere completamente sbriciati e poi concedere un rigore per un fallo pressoché inesistente e sarà la stessa volta una vittima « confessorio candidamente a fine partita » e poi nuovamente sorvolare su falli grossi come un mulo.

Il signor Bernardis di fare l'arbitro? Il medico? Potrebbe benissimo fare del medico e della medicina senza inguagliare le partite di calcio, visto che « a sole riescono a produrre spettacoli fin troppo pittoreschi ».

Invece no, lui vuol fare l'arbitro, e per questa domenica è toccato alla Juventus e alla Mantova farne le spese. Registriamo per comodità del lettore i punti nevralgici della partita.

Al 13' Bandoni ha raccolto la palla e sta per effettuare la rimessa. Indugia, come si usa da anni e l'arbitro schiaccia il calcio di punizione di seconda in area. Con l'inizio del campionato, infatti, è entrata in vigore la nuova norma della FIFA, secondo la quale il portiere deve liberarsi della palla dopo quattro passi e così i giocatori del Mantova, ma siamo appena all'inizio dell'episodio. I virgiliani si schierano a barriera e Cinesinho passa lateralmente. Leoncini, che è a destra di sinistra; la palla viene deviata dal gomito di Spelta e si adagia lentamente in fondo a rete.



JUVENTUS - MANTOVA — La prima rete bianconera (autorete di Spelta); sotto: Corelli segna per i lombardi su rigore.

Il Mantova ha perso, ma non ha sfigurato. Alcuni uomini (Bandoni per esempio) non sono ancora a posto e Tomazzoli come mediano deve ancora imparare la lezione, ma alcuni sono già in salute e tra questi Di Giacomo e Corelli. Efficace (ma pericoloso) il controllo « a zona » della difesa.

Se il buon tempo si vede dal mattino, non è che questo anno ci diventeremo molto.

Nello Paol

Delusione della Samp che stava meritatamente pareggiando (1-2)

# Da un bis di punizione la vittoria del Bologna

Singolare severità dell'arbitro che fa ripetere il tiro sbagliato da Fogli; e così Clerici segna - Buona la prova dei blucerchiati

**MARCATORI:** Francesconi (S) al 12' e Turra (B) al 13' del primo tempo; Clerici (B) al 10' della ripresa.

**SAMPDORIA:** Battista; Dordoni, Delfino; Sacratini, Vieri, Vincenzi; Carpanesi, Mori, Salvi, Frustalupi, Francesconi.

**BOLOGNA:** Vavassori; Furlanini, Ardizzone; Guarneri, Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.

**ARBITRO:** Genel di Trieste.

**NOTE:** Magnifica giornata di fine estate, terreno perfetto. Calci d'angolo 3/2 per la Sampdoria e 1/1 per la Bologna. Non lo si può assolutamente dire essendosi ai più i rossoblù limitati ad accettare quel che l'arbitro e la buona sorte han loro offerto su un piatto d'argento; si può invece a ragion veduta ben dire che non è certo questo il Bologna che i suoi tifosi e i buongustai del football attendono.

La mancanza di Bulgarelli è una grave handicap, ma non può da sola bastare a giustificare la grigia prestazione odierna.

Alla luce infatti di quanto s'è visto a Marassi soltanto due giocatori, Vavassori e Janich, sono stati sfondati; per il resto, si può magari arrivare a tre con Turra, del resto aiutato dall'evanescenza di Carpanesi, suo avversario di retto; tutti gli altri sono indifferenti, nella preparazione o indisciplinatamente privi di grinta, pur quando Garneri, per esempio, è tuttora irrimediabilmente, ma lo si può anche capire con quel po' di baccano sul suo trasferirsi.

Il centrocampo poi, adesso che ha trovato un Sabatini coi contropiedi, non dovrebbe impensierirlo più di quel tanto, per cui potrebbe anche venir sfoltito a tutto vantaggio della penetrazione offensiva e dello... spettacolo. Con Sabatini, ottimo e stato Vieri anche se eccessivamente innamorato della palla e di narcisismi che possono magari piacere alla platea, ma che fanno regolarmente perdere tempo e occasioni.

Il risultato che poteva essere in partita rischia di diventare un disastro. La Sampdoria, sulla sinistra e quasi dalla linea di fondo, spara in porta. La palla sorvola sulle mani di Nielsen e si ferma in netto ritardo e incoincide il palo interno alla sinistra del portiere. Quasi goal come diceva il buon Turra, e la palla torna in campo.

Il 26', un minuto dopo cioè, il risultato che poteva essere in partita rischia di diventare un disastro. La Sampdoria, sulla sinistra e quasi dalla linea di fondo, spara in porta. La palla sorvola sulle mani di Nielsen e si ferma in netto ritardo e incoincide il palo interno alla sinistra del portiere. Quasi goal come diceva il buon Turra, e la palla torna in campo.

Il 26', un minuto dopo cioè, il risultato che poteva essere in partita rischia di diventare un disastro. La Sampdoria, sulla sinistra e quasi dalla linea di fondo, spara in porta. La palla sorvola sulle mani di Nielsen e si ferma in netto ritardo e incoincide il palo interno alla sinistra del portiere. Quasi goal come diceva il buon Turra, e la palla torna in campo.

Il 26', un minuto dopo cioè, il risultato che poteva essere in partita rischia di diventare un disastro. La Sampdoria, sulla sinistra e quasi dalla linea di fondo, spara in porta. La palla sorvola sulle mani di Nielsen e si ferma in netto ritardo e incoincide il palo interno alla sinistra del portiere. Quasi goal come diceva il buon Turra, e la palla torna in campo.

DALL'INVIATO

GENOVA, 24 settembre

Quando si dice la jella! Eravamo alla mezz'ora della ripresa e la Sampdoria stava battendo « di prima » il rigore. Il rigore è meritissimo, porta un risultato anzi che, per lui, l'arbitro, però, con capiglio degno di miglior causa, « cannone » di serie B per la bocca amara ai tifosi perché non rispecchiava in fondo fedelmente l'andazzo delle cose fino a quel momen-

to. I blucerchiati infatti, vinti nel breve spazio di pochi minuti iniziali l'emozione per il « gran ritorno » e il timore riveniente per gli ospiti celebri, avevano tenuto bellamente testa agli uomini di Clerici, Salvi e Leoncini, ma erano impattando il contropiede anche da un punto di vista squisitamente tecnico. Avevano mancato il colpo più giusto in virtù di un ritmo più sostenuto e di un agionismo senza calcoli; avevano persino segnato un gol annullato per lunghi tratti nella loro area; avevano insomma tutti i motivi per essere orgogliosamente a posto con quello che andava senz'altro inteso come imposto più che rimediato.

Orbene, per un banalissimo fallo d'ostruzionismo di Morini, il signor Genel concede un calcio di punizione « a due » dal limite dell'area. Schieramento così raffinato non succede in casi del genere. Fogli ne approfitta per battere « di prima » il rigore senza pretese abbondantemente a lato. L'arbitro, però, con capiglio degno di miglior causa, « cannone » di serie B per la bocca amara ai tifosi perché non rispecchiava in fondo fedelmente l'andazzo delle cose fino a quel momen-

to. I blucerchiati infatti, vinti nel breve spazio di pochi minuti iniziali l'emozione per il « gran ritorno » e il timore riveniente per gli ospiti celebri, avevano tenuto bellamente testa agli uomini di Clerici, Salvi e Leoncini, ma erano impattando il contropiede anche da un punto di vista squisitamente tecnico. Avevano mancato il colpo più giusto in virtù di un ritmo più sostenuto e di un agionismo senza calcoli; avevano persino segnato un gol annullato per lunghi tratti nella loro area; avevano insomma tutti i motivi per essere orgogliosamente a posto con quello che andava senz'altro inteso come imposto più che rimediato.



SAMPDORIA - BOLOGNA — La seconda rete di Clerici, su punizione, che deciderà la partita.

Bruno Panzera

# Senza scatto migliori e Torino

## I rossoneri partono con uno squillante 4-1 (e Rivera fallisce un rigore)

## Vittoriosa la Fiorentina (3-1)

# Un Milan facile e liscio e una Spal da «ricucire»



SPAL-MILAN — Sormani segna la sua seconda rete per i rossoneri.

### Fatale ai ferraresi l'insufficienza del veterano Bertucchi in veste di stopper contro il vivace ritorno di Sormani goleador - Non manca la rete il solito Hamrin

**MARGATORI:** Sormani (M) al 15' del primo tempo; Sormani (M) al 7', Hamrin (M) al 18', Sormani (M) al 32', Brenna (S) al 35' della ripresa.

**MILAN:** Cudicini; Anquillini, Schnellinger; Rosato, Maltrasi, Trapattini; Hamrin, Loidelli, Sormani, Rivera, Golin.

**SPAL:** Mattrel; Tomasin, Bozzano; Pasetti, Bertucchi, Muselli, Lazzotti, Tacelli, Reif, Reja, Brenna.

**ARBITRO:** Gonella di Asti.

**NOTE:** Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti Muselli e Reja. Calci d'angolo: 10-3 per la Spal (3-2). Spettatori 23 mila circa di cui 10 mila paganti per un incasso di 30 milioni.

**DALL'INVIATO**

FERRARA, 24 settembre

Il Milan ha straripato senza infierire. Infatti, il suo bottino poteva essere di sette gol, se non addirittura maggiore, vedi i palloni sprecati da Rosato a tu per tu con Mattrel e il rigore fallito da Rivera.

I valori in campo, insomma, erano talmente diversi che si è capito subito da quale parte pendeva la bilancia. Troppo debole la Spal per il Milan che dopo un quarto d'ora era già in vantaggio, che ha vissuto la partita per il resto del primo tempo che nella ripresa è andato a rete tre volte, il tutto con calma e facilità, superando le più rose previsioni col metro della classe, con una manovra che ben presto ha fatto perdere la bussola alla volenterosa, ma troppo modesta compagine di casa.

La Spal puntava sull'impeto, sul cosiddetto calcio atletico e pensava di saltare con un pareggio giocando chiusa, arretrando i Tacelli, i Reja e Lazzotti e affidando a Reif e Brenna le fasi difensive. E però la squadrina di Pagnola ha denunciato presto i suoi limiti, i limiti di tre giocatori: Reif, Brenna e Lazzotti, ragazzi dotati di qualche numero, ma pur sempre ragazzi che si affacciano per la prima volta sul palcoscenico della massima divisione.

E tuttavia, il punto di maggior interesse non è dei riciccati nel tiro dei debuttanti, bensì in un veterano, e precisamente in Bertucchi, uno stopper di provata esperienza che aveva il compito di bloccare Sormani e che ha mancato clamorosamente in due occasioni, nel secondo e nel terzo tempo, con il risultato di aver lasciato il campo con un numero 9 rosso.

Il difetto principale di questo Bertucchi è l'assoluta mancanza di eleganza, tanto che Sormani, con un colpo di testa, ha fatto cadere la porta di Mattrel con due capocciate che non hanno trovato il minimo ostacolo da parte dell'unico stopper rimasto in campo, appunto Bertucchi.

La Spal ha l'obbligo di trovare immediatamente una soluzione al problema dello stopper, altrimenti il gol buchercheranno nella rete di Mattrel.

E pure l'attacco ha bisogno di un uomo di esperienza. Paolo Mazza ha tirato il cordone, ma non ha fatto nulla, dovrà allargarsi a novembre, diversamente saranno guasti. E se non si vede, il sostituto deve essere pronto. La situazione gli altri (chi più chi meno) hanno lasciato a desiderare e chissà se gli scudipesi di oggi scorderanno con l'ingresso di Parola, degli Dell'Umodarme e dei Braca.

Ma l'abbiamo detto: il Milan era un'acqua, e la Spal un uccellino da gabbia. Il Milan non va misurato in base al campionato, ma in base al campionato. Il fatto è che il campionato è un fatto di spettacolo, ma ha trovato la strada spianata dalle manovre di questa settimana.

Abbiamo visto un Cudicini sicuro nei suoi pochi interventi, un Anquillini più in palla di Schnellinger, un Loidelli di buona presenza, un Sormani che potrebbe essere sulla strada della completa rinascita.

Ma il lavoro con la nota intelligenza, Golin non ha inventato di Mora, ma è più mobile, più filtrante. Su un piano di sufficienza i Loidelli, i Trapattini e Maia trasi.

In sostanza, il Milan ha iniziato ottimismo il campionato e se la Spal non fa testo un valido banco di prova sarà certamente la Fiorentina di domenica prossima.

E diamo la parola al taciturno Nello fasci d'avvio, Rivera serve Sormani e Hamrin che impastano Mattrel. Poi è la Spal che buca alla porta di Cudicini con Lazzotti e Reif.

Ma Mattrel si salva tutt'altro dai piedi di Hamrin, e al 15' il Milan realizza su azione conseguente a calcio d'angolo, il responso a mani aperte di Mattrel. La palla (rimpiata da un difensore spallino) perviene a Rosato il quale, sulla sinistra, Rivera, Rivera e Sormani unseca di testa superando di una spugna Bertucchi.

Reif è il più vivace degli attaccanti spallini, ma il ragazzo non va oltre la barriera dei Trapattini e dei Maltrasi. Al 36' Cudicini blocca con stile (e con un po' di messa in scena) una fuocata di Lazzotti. Al 37' Golin spara un'occasione d'oro a tre metri da Mattrel e all'inizio della ripresa, lo stesso Golin costringe il guarda-rete spallino a una respinta di piedino in extremis.

La Spal avanza Tacelli in appoggio a Reif e Brenna, ma al 7' il Milan raddoppia. Così: fallo (discutibile) di Reja su Loidelli, punizione e centro di Hamrin che Sormani raccoglie di testa collocando la sfera alle spalle di Mattrel. E anche in questa circostanza, Bertucchi resta a guardare. Un minuto dopo, Golin vince il duello con Tomasin e allunga ad Hamrin che segna al volo di sinistro. Tre a zero per il Milan.

La Spal è in ginocchio. Mattrel alza in angolo una leggerezza Sormani, Rosato (21' e 24') manca clamorosamente la conclusione e al 32' il Milan passa per la quarta volta: Sormani e agenzia come lui solo sa fare Hamrin il quale viene caricato da Muselli; punizione dal limite, Golin di Rivera che manda la palla a Sormani, e Sormani scaraventa in porta.

Pasetti è il più intraprendente dei locali e le sue incursioni fruttano parecchi calci d'angolo. Al 35', il laterale bianconzuro mette in azione Lazzotti che centra e Brenna, e Brenna batte Cudicini con un bel colpo di testa.

Generoso il finale della Spal, ma in chiusura il Milan si permette di sbagliare un calcio di rigore concesso per atterramento di Bozzano al danno di Hamrin. La palla è sul dischetto bianco, Rivera prende la mira e però il suo tiro finisce a lato alla sinistra di Mattrel.

Fischia a Rivera, al campione che manca il "penalty", fischia che contengono anche e soprattutto il rischio di una pesante sconfitta della squadra del cuore.

Gino Sala

# Amarildo frantuma il sogno del Varese

## Dopo mezz'ora ha segnato e nella ripresa si è ripetuto - I lombardi impressionano favorevolmente



FIorentina-VARESE — La prima rete di Amarildo su punizione.

**MARGATORI:** Amarildo (F.) al 24' del p.a.; Amarildo (F.) al 47', Anastasi (V.) al 47', Maraschi (F.) al 23' della ripresa.

**FIorentina:** Albertosi; Pizzolo, Rogora; Bertini, Ferrante, Briati; Maraschi, Merlo, Brugnara, Amarildo, De Sisti.

**VARESE:** Da Fozzo; Dellagiovanna, Maroso; Picchi, Cremonesi, Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mergheggi, Renna.

**ARBITRO:** Toselli, di Soriano.

**NOTE:** Giornata di sole, temperatura estiva, spietato il 30 mila circa (paganti 17 mila e 586 per un incasso di L. 19 milioni e 400 mila, abbonati 9.950). Calci d'angolo a 4 per la Fiorentina. Dal 19' al 23' del secondo tempo Maroso, per un incidente, è rimasto al bordo del campo, ammonito Picchi. Oggi si è registrato l'esordio in serie A di Cremonesi (22 anni) e di Anastasi (19 anni) del Varese.

stante Anastasi (il migliore del Varese, seguito da Della Giovanna, Leonardi, Tamborini) fosse riuscito ad accorciare le distanze sfruttando un banalissimo errore di Briati e Ferrante, la squadra non ha pella da vitare ad un ritmo più arduo, più redditizio. Nonostante il successo, però, anche oggi la Fiorentina non ha reso al massimo. Chiappella dovrà lavorare sodo per assistere la linea mediana e dovrà curare di far comprendere ad Amarildo che non è un generatore troppo nel gioco elaborato, che con l'innesto dell'istinto è imprevedibile. Amarildo sembra essere un giocatore di moda nella Fiorentina. Ora, visto che Brugnara con la maglia di capitano sembra essersi rinfocato, la prima linea deve essere capace di dar vita ad un gioco meno lesioso, meno bello dal punto di vista spettacolare, ma più efficace soprattutto contro le squadre che impostano un loro gara sulla difensiva ad oltranza.

Il Varese, visto oggi non stante la pesante sconfitta in cui ha lasciato una buona impressione. Solo che la compagine lombarda non ha affinato il pacchetto difensivo e costretta a rinunciare ad un maggior apporto delle mezze all'ultimo centro campo ed è per questo che per le due reti e per il centravanti il compito di far breccia nelle difese avversarie diventa difficile.

In sintesi, le fasi più salienti della gara a 5' Anastasi, che metterà spessissimo in crisi Briati e Ferrante, supera lo stopper e cala dal limite Albertosi para. Al 13' azione Anastasi-Leonardi con pallone sulla destra all'occorrenza Dellagiovanna che in corsa sfugge la sfera sfiora il palo. Al 19' Leonardi para dalla sua metà campo talonata da Rogora. Il varinese respinge il tiro di Dellagiovanna, ma il pallone, colpito di sinistro sfiora la barriera e si insacca nell'angolo opposto a dove si trova piazzato Da Fozzo. Al 40' altra azione di Anastasi che salta Briati e si trova indietro a Renna il tiro dell'esterno è potente, ma Albertosi vola e con la punta della dita devia sopra la traversa.

Alla ripresa del gioco la Fiorentina si riporta all'attacco e al 4' Amarildo segna il secondo gol pallone da Brugnara a De Sisti che si incunea nella difesa varese e passa la sfera ad Amarildo il brasiliano ferma il pallone, finta e poi calca in diagonale ingannando così Da Fozzo. Due minuti ancora ed il Varese accorcia le distanze. Tamborini dalla destra centra Pallone che ricade in area fiorentina. Anastasi salta su tutti e segna. Briati e Ferrante sono rimasti fermi a guardare la traiettoria del pallone. Al 14' Amarildo per poco non segna la terza rete e al 18' Da Fozzo deve tuffarsi per bloccare una legnata di Bertini. Poi al 19' Maroso per evitare un gol sicuro si produce una leggera distorsione al ginocchio sinistro e dovrà rimanere fuori campo per 4 minuti. Al 20' Merlo dalla sinistra centra. Briati, spalle alla porta, tenta la rovesciata senza riuscirci, ingannando così i difensori varese. Maraschi che aveva seguito Ferrante aggancia e di sinistro segna.

Loris Ciullini

## Vittoriosa la Brescia sul Cagliari (2-1)

# Mazza segna il primo gol del torneo e poi raddoppia

## Pugilato in campo dopo uno scontro tra Frezza e Rizzo; espulso Riva



Brescia-Cagliari — Mazza segna il primo gol del torneo.

**MARGATORI:** Mazza (B) al 18' del p.a.; Boninsegna (C) al 6' e Mazza (B) al 21' della ripresa.

**Brescia:** Brutto; Casati, Vitali, Rizzolini, Mangilli, Frezza; Salvi, D'Alessi, Nardoni, Mazza, Giarloni.

**CAGLIARI:** Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nene, Rizzo, Boninsegna, Frezzi, Riva.

**ARBITRO:** Angonese di Mestre.

quarto d'ora abbondante, ha dato l'impressione di travolgere i disorientati bresciani. Ma evidenze sono le tentate di uno sforzo violento, che ha pagato quando Reginato, incerto e con qualche colpo sul secondo gol, è stato nuovamente battuto.

Il Cagliari è tutto da registrare, sia in attacco che in difesa. Il Cagliari non si chiede altro che di continuare a migliorare ancora allorché gli assistenti di ogni riprenderanno il loro posto.

Batte il calcio d'inizio Nardoni alle 15 esatte. Ed è subito gol: Salvi, rimpolito che ha fatto ammutire Longoni e la difesa cagliaritano nel suo complesso, scambia con lo stesso Nardoni, che si scontra con Reginato respingendo il pallone però finisce sui piedi di Mazza che non fallisce il facile bersaglio. La Brescia insiste. Al 2' Mazza lancia stupendamente Nardoni che fa verso Reginato, entra in area ma, invece di calciare, si ferma e si tocca la testa con un pallonetto, gli tira addosso una violenta bordata.

Al Cagliari è tutto da registrare, sia in attacco che in difesa. Il Cagliari non si chiede altro che di continuare a migliorare ancora allorché gli assistenti di ogni riprenderanno il loro posto.

Batte il calcio d'inizio Nardoni alle 15 esatte. Ed è subito gol: Salvi, rimpolito che ha fatto ammutire Longoni e la difesa cagliaritano nel suo complesso, scambia con lo stesso Nardoni, che si scontra con Reginato respingendo il pallone però finisce sui piedi di Mazza che non fallisce il facile bersaglio. La Brescia insiste. Al 2' Mazza lancia stupendamente Nardoni che fa verso Reginato, entra in area ma, invece di calciare, si ferma e si tocca la testa con un pallonetto, gli tira addosso una violenta bordata.

Al 17' nuova occasione da gol per il Brescia. Salvi scarta un pallonetto, gli tira addosso una violenta bordata.

Al 19' tenta un affondo il Cagliari; Boninsegna a Nene e poi a Martiradonna che tenta la via del gol ma Brutto riesce a parare il tiro piuttosto angolato.

Ed è da poco trascorsa la mezz'ora quando in campo si accende un pugilato quasi generale. Fallo di Frezza su Rizzo, questi è stato espulso. Interviene un suon di pugni Riva (ma non è il solo a muovere le mani). La contesa è grande. Sedato il tumulto, e ci vogliono un paio di minuti buoni, il signor Angonese si consulta con un segretario e poi espelle Riva. Finisce il primo tempo. Nella superiorità del Brescia quindi, Cagliari impacciato e con i nervi a fior di pelle.

La ripresa lascia prevedere la continuazione del monologo bresciano. Invece al 6' i cagliaritari partono di gran carriera raggiungono il pareggio. Rimessa laterale, testa di Nene, girata al volo di Boninsegna, e gol strepitoso, a fil di pelo.

Le parti ora si sono completamente rovesciate. Roba da non credere. Frene il Cagliari riparte con un colpo di testa che segna il secondo gol. A dispetto della logica s'intende. E' il 24' il solito Salvi porta una palla in rete. Il Cagliari è improvvisamente un pallone su quale si butta Guazzare, è di nuovo battuto.

Questa volta la reazione del Cagliari risente della stanchezza e per il Brescia diventa facile controllare la partita anche se proprio allo scadere del 90' Boninsegna, autore di un'ottima prestazione, fa schizzare la sfera sulla traversa con un'acrobatica rovesciata.

Il Cagliari non ha combinato nulla di buono per tutti i primi quarantacinque minuti, poi nella ripresa e per un

# L'eroe della domenica IL CAMPIONATO CORTO

Il campionato ha preso il via, ma qualche cosa è mancata, non era prevista dal regolamento, ma — secondo me — avrebbe dovuto esserci. Intendo parlare della «cerimonia» — sarebbe stato giusto — che prima di dare il calcio di inizio alla «grande contesa», a il campionato di calcio, gli arbitri avessero chiamato i 176 per così dire attenti al centro dei sedici campi e li avessero fatti inchinare con la faccia rivolta ad oriente, come musulmani i volti alla tomba del profeta.

Sarebbe stato giusto, insomma, rivolgere un grato saluto alla Corea del Nord. Non chiedetemi che c'entra col nostro campionato la Corea del Nord perché c'entra, eccome. Importanti categorie di lavoratori devono vincere dure battaglie sindacali per ottenere «la settimana corta»; il mondo del calcio ha ottenuto il «campionato corto», a sedici squadre, fronte partita in tutto quello che è cominciato ieri.

Ma per ottenerlo non ha avuto bisogno di vincere una battaglia sindacale gli è bastato perdere una battaglia sportiva, contro la Corea del Nord.

Hanno perso, ve ne ricordate, perché erano stanchi del lungo, logorante campionato. C'è stato deciso di fare il «campionato corto», che finisce alla svelta e uno non fa in tempo a stancarsi che è già in ferie e può batterli ad armi pari con Cipri e Matta.

Bene il campionato corto è cominciato. Quali siano i risultati della prima giornata non ha importanza, euforia e disperazione dureranno fino a dopodomani, quando si comincerà a pensare alla seconda giornata. I tifosi sono bambini che piangono perché non hanno ottenuto il gelato ma esplodono di gioia pensando al vestito da portare che avranno per Natale, anche se Natale è lontano, anche se non ci sarà per niente un Natale di pace.

Quindi per oggi non occupiamoci, riserviamoci tutti i nostri pensieri al sogno di come sarà bello questo campionato corto, pieno di novità e di simboli. Perché non so-

lo è il campionato corto, ma è anche il campionato con la rete molle, simbolo di progresso; è anche il campionato dei quattro passi, altro simbolo affascinante il portiere, che non può più fare nulla che passeggiare per la sua area col pallone in braccio come un bambino da culla. Niente di quattro passi — il pallone di numero — e via il pallone. Dicono che la decisione è stata presa per evitare le dispute perdite di tempo alle quali ci toccava assistere da anni.

Secondo me, questa è una scusa: in realtà la faccenda dei quattro passi si collega strettamente alla storia del campionato corto. E' stata imposta per evitare che i portieri si stancino e poi non possano essere utilizzati per affrontare la Libia.

C'erano dei portieri — li ho visti in azione — che facevano chilometri e chilometri nella loro area prima di buttare via il pallone, quando lo buttavano via erano letteralmente sfiniti. Adesso, solo quattro passi, che i medici consigliano anche ai convalescenti.

Ma è evidente che non si tratta di immedesimarsi in tempo se fosse così bisogna stabilire — come per le ammissioni agli europei — di atletica — un limite quattro passi, mettiamo, in cinque secondi. Invece questo limite non c'è, uno i suoi quattro passi li può fare in venti minuti, se sa dosare bene le energie. Così non si stanca ed è pronto per la prossima volta che bisogna affrontare la Corea del Nord.

Perché l'obiettivo del campionato corto quattro passi è appunto quello di darci un prestigio internazionale, restituirci l'onore perduto con i giochi coreani e i bruni marocchini.

Allora calma, ragazzi, non stancatevi, perché un giorno che le buschiamo si accende il campionato, qui finisce che nelle spesse di otto anni il titolo lo aggiudichiamo con la moneta, sport in cui i nostri dirigenti sono fortissimi, di una forza derivante dalla lunga pratica. Dopo tutto, con la moneta abbiamo battuto perfino i dilettanti francesi, i giochi del Mediterraneo.

Kim

## DALL'INVIATO

Brescia, 24 settembre

Era dal 31 dicembre dello scorso anno che il Brescia non ce la faceva a vincere al campionato.

Alora batté la Lazio per una rete a zero grazie a un gol di Mazza. E grazie a Mazza, autore questa volta di due reti, la squadra lombarda è ritornata alla ricerca disperata di un digiuno dorato oltre nove mesi. Ne ha fatto le spese il Cagliari, al quale il Brescia ha restituito lo stesso risultato con il quale aveva terminato lo scorso campionato con grande spavento. Allora la vittoria era andata ai cagliari di Scoppigno, che così concludevano un brillante torneo.

Da allora molte cose sono cambiate. E soprattutto cambiato è apparso il Cagliari, malgrado la squadra sia la stessa dell'anno scorso, apparso tuttora alla ricerca disperata della condizione migliore, con un gioco redditizio solo a tratti e con più di un atleta lontano dallo standard normale.

Anche il Brescia comunque non aveva molto da rallegrarsi: la squadra, che durante l'estate è stata rafforzata, si è presentata in campo un po' imbroglia di riserve, dovendo rinunciare per cause di peso di Bruiels, di Troja e della giovane promessa Tommasini. Il Cagliari, invece, aveva distribuito cazzotti con gli spiriti locali preparati al peggio.

E, invece, il responso del campo è stato una sorpresa. Ha vinto il Brescia con le carte in regola, in virtù di un primo tempo dominato da cima a fondo, e con un finale orgoglioso: lo sbandamento registrato dopo il pareggio di Boninsegna, veniva piano piano superato e Mazza poteva così mettere a segno il suo secondo gol.

Sotto questo profilo la partita ha avuto un andamento piuttosto bislacco, e a metà del primo tempo il suo squarcio di giallo, culminato con la espulsione di Riva, reo di aver distribuito cazzotti con eccessiva abbondanza.

Ma il miglior Cagliari lo si è potuto ammirare proprio allorché si è trovato a dover giocare in dieci. I locali hanno stentato maledettamente a mettere a frutto l'impopinato vantaggio.

Tuttavia, lo ripetiamo, la loro vittoria alla lunga è meritata.

I ragazzi di Vicini sono tutti da elogiare, e più d'uno ha fornito piacevoli sorprese: Nardoni e Salvi prima di tutto.

Il Cagliari non ha combinato nulla di buono per tutti i primi quarantacinque minuti, poi nella ripresa e per un

## DALL'INVIATO

Brescia, 24 settembre

Era dal 31 dicembre dello scorso anno che il Brescia non ce la faceva a vincere al campionato.

Alora batté la Lazio per una rete a zero grazie a un gol di Mazza. E grazie a Mazza, autore questa volta di due reti, la squadra lombarda è ritornata alla ricerca disperata di un digiuno dorato oltre nove mesi. Ne ha fatto le spese il Cagliari, al quale il Brescia ha restituito lo stesso risultato con il quale aveva terminato lo scorso campionato con grande spavento. Allora la vittoria era andata ai cagliari di Scoppigno, che così concludevano un brillante torneo.

Da allora molte cose sono cambiate. E soprattutto cambiato è apparso il Cagliari, malgrado la squadra sia la stessa dell'anno scorso, apparso tuttora alla ricerca disperata della condizione migliore, con un gioco redditizio solo a tratti e con più di un atleta lontano dallo standard normale.

Anche il Brescia comunque non aveva molto da rallegrarsi: la squadra, che durante l'estate è stata rafforzata, si è presentata in campo un po' imbroglia di riserve, dovendo rinunciare per cause di peso di Bruiels, di Troja e della giovane promessa Tommasini. Il Cagliari, invece, aveva distribuito cazzotti con gli spiriti locali preparati al peggio.

E, invece, il responso del campo è stato una sorpresa. Ha vinto il Brescia con le carte in regola, in virtù di un primo tempo dominato da cima a fondo, e con un finale orgoglioso: lo sbandamento registrato dopo il pareggio di Boninsegna, veniva piano piano superato e Mazza poteva così mettere a segno il suo secondo gol.

Sotto questo profilo la partita ha avuto un andamento piuttosto bislacco, e a metà del primo tempo il suo squarcio di giallo, culminato con la espulsione di Riva, reo di aver distribuito cazzotti con eccessiva abbondanza.

Ma il miglior Cagliari lo si è potuto ammirare proprio allorché si è trovato a dover giocare in dieci. I locali hanno stentato maledettamente a mettere a frutto l'impopinato vantaggio.

Tuttavia, lo ripetiamo, la loro vittoria alla lunga è meritata.

I ragazzi di Vicini sono tutti da elogiare, e più d'uno ha fornito piacevoli sorprese: Nardoni e Salvi prima di tutto.

Il Cagliari non ha combinato nulla di buono per tutti i primi quarantacinque minuti, poi nella ripresa e per un

## 1-0 del Vicenza al molle Torino

# Sempre Vinicio tiratore scelto

## DAL CORISPONDENTE

Vicenza, 24 settembre

Sorprendentemente, il Vicenza. Diciamo sorprendentemente, non tanto per il punteggio striminzito, che a tutta prima potrebbe far pensare ad un successo stentato, ottenuto grazie al tradizionale «fattore campo», quanto al concreto gioco che i berici hanno dimostrato di possedere.

E' proprio vero: le partite pre-campionato, scorse della carica agonistica che costituisce la base autentica del torneo, fornirono indicazioni preziose. Così, il Torino, collezionando successi lusinghieri e quasi spavido per una raggiunta forma sia individuale che collettiva, non ha oggi mantenuto fede all'impegno, ed è parso squadra molle, incapace di esprimere il suo grido di guerra, con pochissime singole eccezioni, che induce il cronista a valutare in prevalenza negativa la prestazione degli uomini di Edmondo Fabbri, per la prima volta oggi in panchina dopo le note disavventure.

In realtà il Torino si era presentato con una certa baldanza all'apertura d'incontro, muovendosi con spigliatezza e mettendo subito in difficoltà la difesa locale. E questa è la prima sorpresa della giornata, perché si sapeva il reparto arretrato il più forte del Lanerossi, quello che, sulla carta, non avrebbe procurato preoccupazioni di sorta. Viceversa sono stati proprio i vari Rossetti e Carantini (ricattolati poi, quest'ultimo, nel secondo tempo) e notevolmente Gregori a lasciare la pancia col fiato sospeso.

Quale errore si può attribuire a Fabbri? Gli strali si appunteranno, con tutta facilità, sull'immissione di Corni, quale alla tattica su posizione arretrata e con compiti di appoggio. Corni non ha fatto niente, impantanandosi con Rossetti da parte sua non travolgente, ma rozzo e deciso quanto basta un esordio non fortunato.

Inaspettato dunque il Vicenza, il cui successo agirà anche come doping simbolico per i prossimi incontri (secondo la «teoria di Silvestri») ed inaspettato, pure il flebile Torino dell'ex commissario unico.

Moschino da lontano scaglia un pallone che colpisce la parte alta della traversa. Al 16' una punizione battuta da Ricchi trova Vinicio dentro l'area, pronto ad una acrobatica euforica, che dispone sul sinistro di Vieri: dopo, un periodo di supremazia torinese.

Passata di poco la mezz'ora, Gori, per due volte di fila, tenta la conclusione personale, poi ritenta Gregori; e al 40' una combinazione Gori-Vinicio-Fantana, si rivela pericolosissima.

Al 43' accade l'inevitabile: un fallo su Gregori lanciatisimo a rete da parte di Ceserer, costa al Torino una punizione circa 4 metri fuori dall'area. Si incarica il solito Vinicio che con una sorprendente spaccata oltrepassa a sinistra la barriera inflandosi alla destra del portiere torinese: un magnifico «effetto», una palla imparabile per Vieri.

Secondo tempo: all'8' una disattenzione di Volpato permette a Meroni di andarsene: qualche pasticcio nella difesa vicentina e alla palla perviene a Corni il cui tiro viene deviato dall'intervento di Negri.

Ormai Vicenza va all'attacco in contropiede: ma il personalismo di Gori fa mancare il raddoppio. Al 36' Fontana sulla sinistra lascia in surplus Poletti servendo in diagonale Vinicio: ancora Vieri si salva per un soffio. Tre minuti dopo è la volta di Gori (tramite Vinicio) a grazia Vieri.

Luigi Delfino

Romano Bonifacci

Con un rigore di Altafini piegata l'Atalanta (1-0)

Per il Napoli è Di Tommo l'uomo della provvidenza

Il «penalty» decisivo nato dalla onsegna di severità impartita agli arbitri - Un pari avrebbe meglio rispecchiato i valori in campo

MARCATORE: Altafini al 35' del primo tempo... NAPOLI: Zoff, Nardini, Fogliana, Stenti, Panzanato, Giardano, Orlando, Juliano, Altafini, Bianchi, Barison.

ARBITRO: Di Tommo di Lecce.

DAL CORRISPONDENTE NAPOLI, 24 settembre

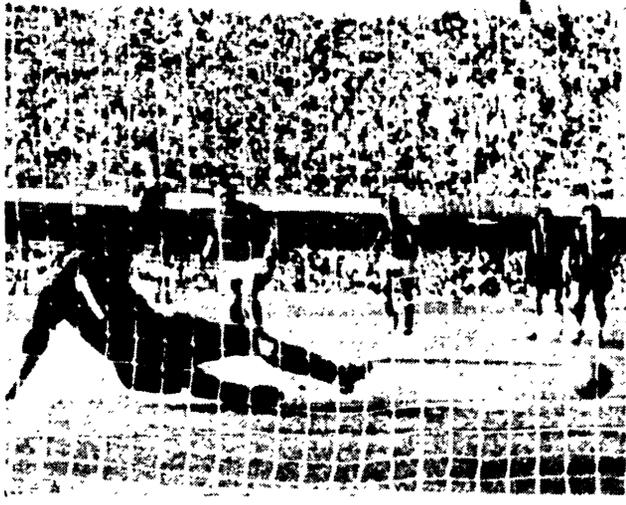
Se alla vigilia del campionato non ci fosse stata la «reprimenda» di Giulini e Franchi al convegno di Riccione, rivolta agli arbitri per averli costretti a punire decisamente il gioco duro, probabilmente questa partita il Napoli non l'avrebbe vinta.

sulla sinistra, si infiltra, Nodari affronta e Signorelli lo rincorre. Orlando finisce per terra perché Nodari gli blocca il piede e Signorelli lo spinge. Nessuna cattiveria da parte dei difensori. Un semplice contrasto, ma effettuato in contemporanea da due giocatori: il fallo c'è e Di Tommo lo rischia e Altafini infla poi a pelo d'erba sulla destra di Cometti.

Sulle ali dell'entusiasmo il Napoli s'è visto inteso. Bianchi-Juliano, e magnifico tiro dell'interno finito fuori di un pelo. Poi più niente. Nel ripreso il Napoli si difende. La squadra si è spaccata in due tronconi: da una parte Orlando, Nardini, Barison, tutti gli altri indietro.

E' l'Atalanta ora che crea azioni su azioni e fa una gran confusione nell'area azzurra. Come si è visto, Altafini si stufa di correre a vuoto, e negli ultimi minuti va a rafforzare la difesa. La partita finisce tra impressionanti bordate di fischietti dirette esclusivamente al Napoli. Un Napoli davvero sconcertante che non ha rotto nulla ma che al massimo meritava un pari. E sconcertante è apparso anche l'arbitro.

Michele Muro



NAPOLI - ATALANTA - Altafini segna su rigore.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Il «forfait» dei calciatori P. O.

Così il calcio italiano non sarà rappresentato all'Olimpiade di Città del Messico. La rinuncia alla trasferta olimpica, decisa sabato a Firenze, dopo che da più parti erano stati sollevati dubbi e obiezioni sullo «status» dilettantistico dei nostri P. O., ha riacceso la piena approvazione di quanti si preoccupavano di evitare il pericolo di una rinuncia forzata alla vigilia della partenza per la capitale messicana.

Sotto questo profilo, e cioè del pericolo di una nuova figuraccia in campo internazionale la decisione «del forfait» azzurro è senz'altro una saggia decisione, tanto più che non erano mancate le avvisaglie di una sicura opposizione alla partecipazione degli azzurri: ci avevano ampiamente sfottuto gli inglesi al tempo della trasferta-studio londinese (e potete esser certi che quegli «sfotti» sarebbero stati sollevati in protesta ufficiali) e che gli azzurri avessero ostacolato la marcia dei bianchi (nelci nel nostro stesso girone).

Queste obiezioni, l'impossibilità da parte di Onesti a garantire la «posizione olimpica» dei calciatori azzurri senza rischiare il suo prestigio inter-

nazionale tutt'ora in crescendo, e l'invito da parte della stampa italiana non legata al carro federale a smetterla con la buffonata dei calciatori-soldati e altre puerilezze del genere che non hanno assolutamente niente a che vedere con la posizione professionistica dei ragazzi di Todechini, ha messo i dirigenti federati con le spalle al muro: il «forfait» era l'unica strada che loro restava, ed è la strada che hanno presa. Avrebbero potuto farlo, però, con maggiore dignità, ammettendo schiettamente le ragioni della rinuncia, che invece hanno tentato di mascherare dietro una specie di protesta davvero ridicola per il pulpito da cui viene, anche se non completamente priva di un fondo di verità.

Ufficialmente i federati hanno affermato che gli azzurri non partecipano ad alcun torneo olimpico perché le norme sul dilettantismo «sono inadeguate in quanto non pongono tutte le nazioni sullo stesso piano e per denunciare la situazione attuale che si crea a causa del mantenimento di regole su perle».

«L'antica concezione dilettantistica decurtata per le esigenze e alle situazioni d'oggi è in contestabile, ma è altrettanto vero che la Federcalcio ha dovuto rinunciare alla trasferta messicana perché non è in gra-

do di mettere insieme una squadra che possa degnamente rappresentarci in campo internazionale senza ricorrere ai professionisti. Questa è l'amara, incontestabile verità che si vorrebbe celare. Il «forfait» dunque non può rappresentare la fine di un discorso, il punto di arrivo di un'azione tendente a salvaguardare il prestigio calcistico italiano in campo internazionale. Deve invece, rappresentare l'inizio di un discorso sulla situazione del calcio italiano, sulla sua organizzazione e sui metodi con cui viene amministrato, metodi che hanno portato il dilettantismo dalla posizione di preminenza che avrebbe dovuto avere ad una situazione di assoluto servaggio al professionismo.

E' inconcepibile che una federazione che si appresta a distribuire, anzi che sta distribuendo, oltre dieci miliardi alle società professionistiche, che ogni anno spende centinaia e centinaia di milioni in costi di gestione sia l'unica federazione italiana non in grado di farsi rappresentare ai Giochi d'Olimpia. E sarà veramente colpevole il CONI se non pretenderà che tengano prese le più idonee misure acciòché la situazione d'oggi non si «veti» anche alla vigilia dei Giochi del '72.

f. g.

Invasione di campo ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 24 settembre. L'incontro fra D.D. Ascoli e Massese è stato sospeso al 43' della ripresa dopo la concessione di un rigore da parte dell'arbitro Massinetti di Taranto a due minuti dal termine per fallo in area su

Boschini da parte di Camaiorni. Il pubblico, indispettito perché in preda, a suo parere, il direttore gara non aveva concesso alla Del Duca due calci di rigore per falli analoghi, ha romoreggiato a lungo e nel momento in cui l'arbitro indicava il di-

schetto del rigore quattro spettatori sono entrati in campo ma sono stati subito respinti oltre la rete di protezione. Dopo cinque minuti di sospeso (si dice) con troppa facilità, il direttore gara ha permesso ai difensori atalantini la massima libertà in area, ed ha fischietto un fallo a favore di Ascoli. Il rigore è stato concesso, quando ormai l'ala era sola e lanciata verso la porta avversaria.

E' avvenuta allora un'altra invasione di campo da parte di sette spettatori e l'arbitro e i segnaline, mentre giocatori e forza pubblica intervenivano, hanno preso la via degli spogliatoi compagni dalle proteste dei pubblici.

NEGLI SPOGLIATO DELLA SERIE A

Pugliese: «Avremmo vinto se ci avessimo creduto»

Senza quel calcio di rigore, insomma, riteniamo che la partita sarebbe rimasta bloccata sullo zero a zero, considerato che l'Atalanta avrebbe avuto scarso interesse a scoprirsi e che il Napoli difficilmente sarebbe riuscito a trovare il bandolo della matassa con un Barison che solo raramente è uscito dal guscio e con un Bianchi che già aveva denunciato importanti limiti di forma e che per di più al 38' del primo tempo, è rimasto vittima di uno strappo che lo ha completamente «fermato».

C'è da aggiungere subito, però, che l'Atalanta non può puntare tutte le sue giustificazioni su quel dannato calcio di rigore che ha costretto alla sconfitta; la sua parte di responsabilità l'Atalanta ce l'ha, ed investe direttamente il suo reparto di attacco. Non si giustifica, difatti, la condotta di gara così ardente senza neppure un attimo di riflessione, di concentrazione, di calma. Perché questo sarebbe bastato all'Atalanta nella ripresa: un solo momento di freddezza, e per i napoletani la vittoria sarebbe sfumata.

Tutta la ripresa è stata di marca orobica. I nerazzurri dilagavano da tutte le parti, il Napoli era arroccato nella propria metà campo e stentava anche a contenerli per la mancanza di Barison, per la cattiva forma di Panzanato. Il migliore del reparto appariva l'esordiente Pocianna.

Se la rete del Napoli non è stata violata lo si deve, dunque, alla mancanza di decisione di Savoldi e compagni. Di occasioni ne hanno create tante, ripetiamo, ma neppure una ne hanno sfruttata, e in definitiva Zoff una sola volta è stato impegnato seriamente. Ma questo episodio non si è verificato nella ripresa, bensì al 21' del primo tempo allorché su punizione di Rigotto, Savoldi ha schiacciato di testa in rete e Zoff ha dovuto esibirsi in un tuffo veramente tempestivo ed eccellente.

Insomma ogni qualvolta con il suo impeto e la sua costanza l'Atalanta riusciva a creare il varco attraverso il quale infilare la palla buona, era Savoldi o l'ha costretto o era qualche altro a mancare l'occasione per indovinare o per ingenuità. Non si può neppure parlare di sorpresa da parte degli attaccanti orobici, perché il Napoli fin dalle prime battute era stato concesso in campo completamente a suo agio e facevano difetto anche le marcature. La massima libertà è stata concessa al corso dell'Angelito, che non è più l'attaccante impulsivo, cavallone e trascinatore di un tempo, ma un giocatore addirittura statico e che comunque nel dispositivo di Tabanelli ci sta abbastanza bene finché lo sorregga.

Zoff ha fatto trattenere il fiato ai napoletani quasi in apertura, uscendo a vuoto su una punizione di Danova, poi il Napoli ha dato l'impressione di voler forzare i tempi, ma Signorelli faceva buona guardia e il corso del gioco si è risolto in un gioco di palla, però non gli dava una mano) e Cella era su tutti i palloni consentendosi perfino di orchestrare un gioco a centrocampo in imbandendo quindi come il migliore in campo.

E' stato proprio Signorelli a salvare il corner al 13' su Juliano ben smarcato da Utafani; e sono poi stati i napoletani a tirare, spessissimo sbadatamente.

Ed ecco la cronaca, all'essenziale. Gioco prudente da parte bergamasca, più attivo e disordinato e aggressivo da parte napoletana. Nel Napoli si improvvisa e l'Atalanta cerca di sorprenderla di sorpresa. Si arriva al fatale 35': Orlando va via

Il Milan è grande anche con il sole

DAL CORRISPONDENTE FERRARA, 24 settembre

«Adesso, anche Mazza ci ha visti alla luce del sole!». Nereo Rocco trasuda contentezza e non può quindi rinunciare alla battuta polemica nei confronti del presidente spallino, il quale all'indomani «si milita al diavolo e Leski, aveva appunto detto «Il Milan è grande di notte, ma lo vedremo di giorno».

L'allenatore rossoneri, tuttavia, non è soddisfatto al 100%. «Forse — dice — abbiamo risentito della stanchezza della partita infrasettimanale, fatto sta che mi pare sia venuta un po' meno la freschezza atletica. Senz'altro possiede risorse di gol, ma c'è un'atmosfera di tranquilla soddisfazione e caratterizzata le fasi successive agli impegni, regolarmente assolti, di ordinaria amministrazione. Si discute pianamente fra Mora, Rivera e Sormani, dell'episodio del rigore mancato. «Ci siamo intesi male — dice Gianni — in verità lo avevo cercato subito Bruno, dimenticando che oggi non era in campo. Ma arresti dorati tirati tu, Angelo — continua Rivera rivolto a Sormani — e di sicuro i tuoi gol sarebbero stati quattro».

Dall'altra parte il presidente spallino, Mazza, reso omaggio alla superiorità del Milan, ha espresso fiducia in un futuro miglioramento della squadra. «Specialmente — ha precisato — quando potremo disporre di tutti gli effettivi». Puntualmente, invece, e proprio sulle prospettive, l'allenatore Peteghini ha risposto: «Troppo forti dice — ma anche troppo ingenui noi!». Manchiommo soprattutto, mi pare, della consistenza, anche fisica e atletica, che avevamo guadagnato l'anno scorso. Fosse potuto essere, non tutte le domeniche incontreremo un Milan».

Molto arduo, anche se costretto a sfogarsi a bassa voce, il portiere Mattrel: «Solo noi — dice — potremmo becchare quattro gol come questi». Squadre molto più forti della nostra giocano ben chiuse, anzi incatenate. Noi invece, ce ne siamo stati tranquilli e aperti e non abbiamo nemmeno contrastato con decisione il loro controllo.

Angelo Guzzinati

Chiappella: non ci sono gran problemi

DAL CORRISPONDENTE FIRENZE, 24 settembre

Molti dubbi circondavano la Fiorentina al via di questo «piccolo» campionato a sedici squadre, un torneo che si preannuncia assai movimentato e che potremmo anche definire il «campionato a pesazioni», dopo la discussa riforma, imposta dal dimissionario ed ineffabile Pasquale. Questi dubbi e perplessità che hanno accompagnato la lunga gestazione della rinnovata squadra viola — poche le variazioni, ma determinanti agli effetti del gioco — sono ancora sul tappeto, malgrado la vistosa vittoria odierna, anche se Chiappella continua a sfoggiare un certo ottimismo.

«Mi sembra che non ci siano grossi problemi» ha risposto il Beppone ad una stupida domanda. «Ma la difesa è debole e poco organizzata ha rincarato un collega — come pensa di rimediare?».

«E' vero che anche questa volta i difensori si sono fatti un gol da sé, ma mi pare si tratti di episodi, di incertezze occasionali, cioè, più che di un vero problema» ha insistito Chiappella. «Anche Amarildo, malgrado la sua vena polemica, non mi sembra ancora a posto — ha aggiunto un altro collega. Ma qui l'allenatore viola ha avuto buon gioco ed ha sfoggiato una azzeccata battuta: «A me la media di due gol per partita mi sta bene».

Arcari, allenatore del Varese, non fa un dramma: «C'eravamo proposti di adottare una tattica guardando, allenata da rapidi contropiede, ma il primo gol della Fiorentina, in seguito ad un fallito di un nostro difensore, ha scombinato i nostri piani, e le altre due reti fortunate hanno fatto il resto».

Picchi, il neo capitano del Varese, sembrava aver perduto la sua carica agiologica dopo l'esilio» impostogli da Herrera, ma non ha fatto a tempo a rispondere: «Giusto il risultato? gli abbiamo chiesto. «Forse, ma troppo netto il punteggio perché la prima rete è scaturita da un calcio di punizione inesistente nell'azione del terzo gol Bertini avere commesso in precedenza un netto fallo di mano».

Pasquale Bartalesi

Dopo la sconfitta di Vicenza Fabbri nutre fiducia sul futuro del Torino

SERVIZIO VICENZA, 24 settembre

Negli spogliatoi, qualche secondo dopo l'incontro, tutti cercano Fabbri. Appare abbattuto, anche se cerca di non darlo a vedere. Si nota che stenta a contenersi.

«Qualche cosa del Torino? — Ma... difficile dire qualcosa di questa prima partita. L'esordito, il gioco fuori casa, e soprattutto il caldo. E' il caldo però lo ha subito anche il Vicenza...».

D'accordo. Però noi ci siamo trovati per tutto il secondo tempo a doverlo recuperare. E poi quel Vicino! Semplicemente splendido. Pre-

ferirei non incontrarlo, e vi assicuro che non è un uomo comune. — Pensare che Herrera... — commentiamo, ma l'unica risposta è una espressione di distacco.

«Il Torino, risponde Fabbri, può migliorarsi di molto e un po' alla volta ce la faremo. — Dell'amicco Negri? — Una sicurezza. Un grande giocatore, e più la mischia è fitta più diventa bravo. — A Vieri sono stati chiesti lumi sul goal di Vinicio. — Splendido, però l'avevo intuito e sono riuscito a toccarlo di pugno. Troppo forte, niente da fare. Demoralizzatissimo Puja, e

w. s.

«Ha perso ma è una bellissima squadra»

Viani tesse le lodi alla sconfitta Samp

Il Bologna rende, al momento, solo al 70%

DAL CORRISPONDENTE GENOVA, 24 settembre

«Devo riconoscere — esordisce Viani negli spogliatoi, davanti a decine di giornalisti — che conosco le sue impressioni — che la Sampdoria è una bellissima squadra».

«Ma ha perso», lo interrompono subito. «Non è stata fortunata — insiste mastro Gipo —. E' andata in vantaggio con una stupida rete di Francesconi (che però è autorevole, bene, perché c'è stata una leggera deviazione di Furlanini), e si è vista aggantare sulla appena portata la palla al centro».

«Loro lamentano il giudizio di Turra — lo informiamo — dicendo che il segnaline aveva sbanderato e non ha raggiunto il centro del campo come di consueto dopo una scottatura».

«Quello che conta in campo è l'arbitro», sentenza il Gipo. «A proposito — chiediamo — si sostiene anche, sempre da parte biucheriana, che l'arbitro si è clamorosamente sbagliato. Viani, invece, non fa un dramma: «Non sono problemi, ma il primo gol della Fiorentina, in seguito ad un fallito di un nostro difensore, ha scombinato i nostri piani, e le altre due reti fortunate hanno fatto il resto».

«Non penso davvero che l'arbitro abbia voluto farci il brutto scherzo di averci dato una punizione che Fogli aveva già calciato fuori bersaglio e che Clerici ha invece poi messo nel sacco».

«Non sono problemi, ma il primo gol della Fiorentina, in seguito ad un fallito di un nostro difensore, ha scombinato i nostri piani, e le altre due reti fortunate hanno fatto il resto».

«Giusto il risultato? gli abbiamo chiesto. «Forse, ma troppo netto il punteggio perché la prima rete è scaturita da un calcio di punizione inesistente nell'azione del terzo gol Bertini avere commesso in precedenza un netto fallo di mano».

Stefano Porcù

Il vero Napoli non è questo

DAL CORRISPONDENTE NAPOLI, 24 settembre

Primi due punti all'ordine del giorno del dibattito dopo partita di Napoli-Atalanta sono stati il rigore concesso (si dice) con troppa facilità, e tanto per cambiare, il finale a suspense dell'ingoloso. Sospense che questa volta è durata troppo a lungo: più di 45 minuti, piaciute da aver segenato il goal i napoletani hanno tirato i calci in barba e il pubblico li ha accompagnati dopo il triplice fischio dell'arbitro Di Tommo con il coro: «schifo, schifo».

Par chi conosce con quanta passione gli sportivi partenopei seguono la squadra questo tipo di protesta assume un significato davvero drammatico e nello stesso tempo deprimente. Ottenere una vittoria è importante, ma conta di più lo spettacolo, e oggi il pubblico voleva lo spettacolo. Ce n'è stato molto poco.

Negli spogliatoi tutti sono piuttosto delusi. Tabanelli a causa della sconfitta e Pesola per il resto... Ed ecco i pensieri dell'allenatore degli azzurri: «Il Napoli è forte. Abbiamo giocato bene. Sono soddisfatto della squadra, ma non del risultato».

Gli fa eco Danova: «E' stato molto meglio perdere 5 a 1 due anni fa. Oggi sembrava che potessimo raggiungere il pareggio ad ogni azione ma alla fine siamo usciti dal campo sconfitti».

Tiberi è decisamente del parere che il rigore è stato concesso con troppa larghezza, non ne fa un mistero e ne discute con alcuni dirigenti e con Stenti. Ecco, forse il «libero» del Napoli insieme con le due matricole della serie A, Pocianna e Rigotto, e il capitano di Pocianna, l'unico contento di come sono andate le cose.

«Appena sceso in campo — ha detto Stenti — l'urlo degli ottantamila mi ha dato la carica, e mi ha dato la forza. Ero tranquillo, sicuro delle mie possibilità, non ho mai temuto il pareggio». Rigotto: «Sono sceso in campo leggermente emorionato, ma poi le cose sono andate per il meglio. Sono soddisfatto».

Per concludere ecco Pesola: «Non è stata una bella partita; d'altra parte all'inizio del campionato si guarda soltanto leggermente emorionato, ma poi le cose sono andate per il meglio. Sono soddisfatto».

g. m.

Vicini: vittoria in casa dopo nove mesi

DAL CORRISPONDENTE BRESCIA, 24 settembre

Esordio positivo quello del nuovo allenatore Vicini. Impeccabile il trainer si presenta ai molti giornalisti con un gran sorriso e con un solo filo di voce risande alle domande. Il Brescia, esordisce Vicini, era da nove mesi all'«uscito di vittoria in casa e potrebbe essere andato un po' a pallino e qui che abbiamo incassato il gol, ma dopo poco tempo i miei ragazzi si sono ravvii ed hanno portato in porto la vittoria con un magnifico gol di Mazza».

Del Brescia chi giudica il migliore? Non faccio nomi, ma metto tutto sullo stesso piano.

Frezza ci racconta poi l'episodio del pugno ricevuto da Riva: «Ho commesso sì un fallo su Rizzo, dice il lungo veneto, ma un comune fallo che si vede sovente in una partita. Ho commesso sì un fallo su Rizzo, dice il lungo veneto, ma un comune fallo che si vede sovente in una partita. Ho commesso sì un fallo su Rizzo, dice il lungo veneto, ma un comune fallo che si vede sovente in una partita».

«L'allenatore Puricelli, piuttosto buio in viso, non usa mezzi termini e a gran voce accolla la colpa della sconfitta al suo portiere Regatino. Dice: «Quando si prendono dei gol simili non c'è niente da fare, purtroppo, e grosse pazzie della difesa ci hanno messo in ginocchio. Si aggiunge poi l'espulsione di Riva e il quadro della nostra sconfitta è chiaro».

Cerchiamo ora di sapere da Riva come è successo il fallito dell'espulsione ma purtroppo, d' adesso che ha dato comunicazione di averlo mandato subito via dal campo per ovvie ragioni. Comunica da Rizzo: «Ho commesso sì un fallo su Rizzo, dice il lungo veneto, ma un comune fallo che si vede sovente in una partita».

«L'allenatore Puricelli, piuttosto buio in viso, non usa mezzi termini e a gran voce accolla la colpa della sconfitta al suo portiere Regatino. Dice: «Quando si prendono dei gol simili non c'è niente da fare, purtroppo, e grosse pazzie della difesa ci hanno messo in ginocchio. Si aggiunge poi l'espulsione di Riva e il quadro della nostra sconfitta è chiaro».

Cerchiamo ora di sapere da Riva come è successo il fallito dell'espulsione ma purtroppo, d' adesso che ha dato comunicazione di averlo mandato subito via dal campo per ovvie ragioni. Comunica da Rizzo: «Ho commesso sì un fallo su Rizzo, dice il lungo veneto, ma un comune fallo che si vede sovente in una partita».

Renato Cavallieri





Il campione bergamasco iscrive il suo nome nel G. P. delle Nazioni dopo Coppi, Moser e Baldini

# Gimondi sbaraglia il campo a Parigi acciuffato!

Il francese era partito due minuti prima dell'italiano

## SERVIZIO

PARIGI, 24 settembre. Battuto lo scorso anno per 151" da Anquetil, Felice Gimondi ha ottenuto oggi la sua rivincita al Gran Premio delle Nazioni, dove ha inflitto a Bernard Guyot 1'57" di distacco. Certo, Guyot non è Anquetil, e la rivincita è solo indiretta. Ma l'imposta è notevole ugualmente, prima di tutto perché Guyot è pur sempre un giovane di grande classe, e in secondo luogo perché Gimondi, avendo corso a 46.578 di media, si piazza subito dietro al record di Anquetil, che è di 46.434 stabilito nel 1965.

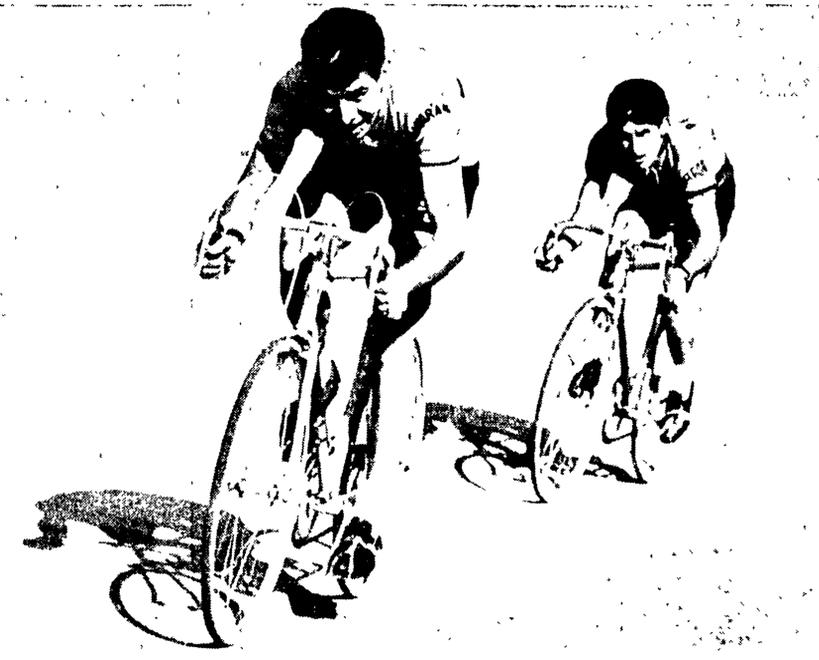
Gimondi iscrive così il proprio nome — quarto italiano dopo Coppi (due volte), Moser e Baldini — in una classifica che è stata di oggi non solo una specie di cronometro su strada, in cui in effetti ha girato numerose prove del suo stile, ma una vittoria di oggi non fa una grinza: l'italiano è stato in testa dal principio alla fine, gradatamente aumentando il proprio vantaggio e stroncando le velleità degli avversari, dei quali il solo Guyot gli ha resistito. Gli altri sono « saltati » tutti, con l'eccezione del belgaissimo Green, campione del mondo dell'insanguamento, che ha dato l'illusione di poter fare qualcosa solo nei primi venti chilometri.

Gimondi è risultato in testa con 42" su Guyot al primo controllo di Limours (chilometri 28,200). Dopo era Green a 44", poi Hagmann a 50", Beugels a 1'12", Sadot a 1'47".

Il vantaggio di Gimondi su Guyot è salito a 1'30" al secondo controllo (Folle Bessin, km 36,200). A questo punto Green era già retrocesso al sesto posto, con un distacco di 2'59" dall'italiano. Terzo era passato Hagmann a 2'41", e al quarto posto si era insediato il tedesco Adler, partito prudentissimo. Adler, che al primo controllo risultava da diciotto a 2'45", a Folle Bessin aveva 2'57". Gimondi, Guyot, Hagmann e Adler questo ordine non cambiano più sino alla fine. Aumenteranno solo i distacchi, che al terzo e ultimo controllo intermedio (Rungis, km 55,200) sono, Guyot a 1'27" da Gimondi, Hagmann a 2'55", Adler a 3'27". Seguono Beugels quattro a 3'36", Green a 4'42".

All'ingresso della periferia sud est di Parigi, Gimondi, che era partito due minuti dopo Guyot, entra in vista del francese, che tira disperatamente un rapporto gigante, da 9 metri e 3 centimetri per pedalare, ma il suo sforzo non gli salta alle spalle e lo supera sul Lungosenna che portano a Vincennes.

Guyot riesce a stare dietro a Gimondi in tutto il tratto finale, ed anzi sulla pista del velodromo il francese scende a superare l'italiano per un tempo di 3" gesto, dietro di lui, che il pubblico parigino non sembra aver apprezzato, a giudicare dal fatto che Guyot a Guyot in realtà Guyot, come poi lo stesso Gimondi ha riconosciuto, non è stato affatto anticipato, ma semplicemente giocate le ultime carte che ancora gli rimanevano.



PARIGI — Gimondi precede Guyot all'entrata del Velodromo La Cipale. Il francese, ormai raggiunto, riuscirà con uno scatto finale a togliersi la plateale soddisfazione di superare l'italiano sulla linea di arrivo della classica « cronometro » francese.

Dopo le sfortunate prove delle edizioni precedenti

## Trionfo del generoso Cogne nel Gran Premio di Merano

Tolti di gara da cadute i più validi avversari francesi

### P. Federico Tesio

**Clouet con facilità alle Capannelle**

ROMA, 24 settembre. Come era nelle previsioni il domiziano Clouet si è aggiudicato facilmente il premio Federico Tesio (tre milioni, metri 1600 in pista grigia) che figurava al centro della riunione di corse al galoppo disputata a questo ipodromo romano delle Capannelle.

Clouet, che in questa corsa faceva il suo rientro romano ed era sotto osservazione per un eventuale tentativo all'estero, pur vincendo agevolmente non ha mostrato di essere ancora nella sua forma migliore, a scendere dall'attimo di partenza sembrava destinato a Martini e che invece finiva a Philippe, ben comportatosi in corsa.

Al via era Clouet a condurre davanti al compagno Martini, a Philippe e a Parodi, che scendeva in scia libera al compagno di scuderia Martini che andava a fare l'andatura e si limitava a seguire l'ipodromo distanziato. Quasi alla fine della grande curva, Philippe tentava di scendere la vittoria, Martini, ripreso dall'attimo di smarrimento tentava di difendere la piazza d'onore ma soccombeva in fotografia per un mese al compagno di scuderia Clouet che ha vinto per due lunghezze e mezza, che in verità non sembrano sufficienti per tentare la parità in termini stranieri.

Nel premio Delfino (tre milioni 500 mila, metri 1000 in pista grigia), vittoria di Bhoosh in Roman Rose.

Ecco i risultati:

1. La Corca; 1. Mister Antony; 2. Clouet (11); 3. La Corca; 1. Piani; 2. Piani; 3. Piani; 4. Piani; 5. Piani; 6. Piani; 7. Piani; 8. Piani; 9. Piani; 10. Piani; 11. Piani; 12. Piani; 13. Piani; 14. Piani; 15. Piani; 16. Piani; 17. Piani; 18. Piani; 19. Piani; 20. Piani; 21. Piani; 22. Piani; 23. Piani; 24. Piani; 25. Piani; 26. Piani; 27. Piani; 28. Piani; 29. Piani; 30. Piani; 31. Piani; 32. Piani; 33. Piani; 34. Piani; 35. Piani; 36. Piani; 37. Piani; 38. Piani; 39. Piani; 40. Piani; 41. Piani; 42. Piani; 43. Piani; 44. Piani; 45. Piani; 46. Piani; 47. Piani; 48. Piani; 49. Piani; 50. Piani; 51. Piani; 52. Piani; 53. Piani; 54. Piani; 55. Piani; 56. Piani; 57. Piani; 58. Piani; 59. Piani; 60. Piani; 61. Piani; 62. Piani; 63. Piani; 64. Piani; 65. Piani; 66. Piani; 67. Piani; 68. Piani; 69. Piani; 70. Piani; 71. Piani; 72. Piani; 73. Piani; 74. Piani; 75. Piani; 76. Piani; 77. Piani; 78. Piani; 79. Piani; 80. Piani; 81. Piani; 82. Piani; 83. Piani; 84. Piani; 85. Piani; 86. Piani; 87. Piani; 88. Piani; 89. Piani; 90. Piani; 91. Piani; 92. Piani; 93. Piani; 94. Piani; 95. Piani; 96. Piani; 97. Piani; 98. Piani; 99. Piani; 100. Piani; 101. Piani; 102. Piani; 103. Piani; 104. Piani; 105. Piani; 106. Piani; 107. Piani; 108. Piani; 109. Piani; 110. Piani; 111. Piani; 112. Piani; 113. Piani; 114. Piani; 115. Piani; 116. Piani; 117. Piani; 118. Piani; 119. Piani; 120. Piani; 121. Piani; 122. Piani; 123. Piani; 124. Piani; 125. Piani; 126. Piani; 127. Piani; 128. Piani; 129. Piani; 130. Piani; 131. Piani; 132. Piani; 133. Piani; 134. Piani; 135. Piani; 136. Piani; 137. Piani; 138. Piani; 139. Piani; 140. Piani; 141. Piani; 142. Piani; 143. Piani; 144. Piani; 145. Piani; 146. Piani; 147. Piani; 148. Piani; 149. Piani; 150. Piani; 151. Piani; 152. Piani; 153. Piani; 154. Piani; 155. Piani; 156. Piani; 157. Piani; 158. Piani; 159. Piani; 160. Piani; 161. Piani; 162. Piani; 163. Piani; 164. Piani; 165. Piani; 166. Piani; 167. Piani; 168. Piani; 169. Piani; 170. Piani; 171. Piani; 172. Piani; 173. Piani; 174. Piani; 175. Piani; 176. Piani; 177. Piani; 178. Piani; 179. Piani; 180. Piani; 181. Piani; 182. Piani; 183. Piani; 184. Piani; 185. Piani; 186. Piani; 187. Piani; 188. Piani; 189. Piani; 190. Piani; 191. Piani; 192. Piani; 193. Piani; 194. Piani; 195. Piani; 196. Piani; 197. Piani; 198. Piani; 199. Piani; 200. Piani; 201. Piani; 202. Piani; 203. Piani; 204. Piani; 205. Piani; 206. Piani; 207. Piani; 208. Piani; 209. Piani; 210. Piani; 211. Piani; 212. Piani; 213. Piani; 214. Piani; 215. Piani; 216. Piani; 217. Piani; 218. Piani; 219. Piani; 220. Piani; 221. Piani; 222. Piani; 223. Piani; 224. Piani; 225. Piani; 226. Piani; 227. Piani; 228. Piani; 229. Piani; 230. Piani; 231. Piani; 232. Piani; 233. Piani; 234. Piani; 235. Piani; 236. Piani; 237. Piani; 238. Piani; 239. Piani; 240. Piani; 241. Piani; 242. Piani; 243. Piani; 244. Piani; 245. Piani; 246. Piani; 247. Piani; 248. Piani; 249. Piani; 250. Piani; 251. Piani; 252. Piani; 253. Piani; 254. Piani; 255. Piani; 256. Piani; 257. Piani; 258. Piani; 259. Piani; 260. Piani; 261. Piani; 262. Piani; 263. Piani; 264. Piani; 265. Piani; 266. Piani; 267. Piani; 268. Piani; 269. Piani; 270. Piani; 271. Piani; 272. Piani; 273. Piani; 274. Piani; 275. Piani; 276. Piani; 277. Piani; 278. Piani; 279. Piani; 280. Piani; 281. Piani; 282. Piani; 283. Piani; 284. Piani; 285. Piani; 286. Piani; 287. Piani; 288. Piani; 289. Piani; 290. Piani; 291. Piani; 292. Piani; 293. Piani; 294. Piani; 295. Piani; 296. Piani; 297. Piani; 298. Piani; 299. Piani; 300. Piani; 301. Piani; 302. Piani; 303. Piani; 304. Piani; 305. Piani; 306. Piani; 307. Piani; 308. Piani; 309. Piani; 310. Piani; 311. Piani; 312. Piani; 313. Piani; 314. Piani; 315. Piani; 316. Piani; 317. Piani; 318. Piani; 319. Piani; 320. Piani; 321. Piani; 322. Piani; 323. Piani; 324. Piani; 325. Piani; 326. Piani; 327. Piani; 328. Piani; 329. Piani; 330. Piani; 331. Piani; 332. Piani; 333. Piani; 334. Piani; 335. Piani; 336. Piani; 337. Piani; 338. Piani; 339. Piani; 340. Piani; 341. Piani; 342. Piani; 343. Piani; 344. Piani; 345. Piani; 346. Piani; 347. Piani; 348. Piani; 349. Piani; 350. Piani; 351. Piani; 352. Piani; 353. Piani; 354. Piani; 355. Piani; 356. Piani; 357. Piani; 358. Piani; 359. Piani; 360. Piani; 361. Piani; 362. Piani; 363. Piani; 364. Piani; 365. Piani; 366. Piani; 367. Piani; 368. Piani; 369. Piani; 370. Piani; 371. Piani; 372. Piani; 373. Piani; 374. Piani; 375. Piani; 376. Piani; 377. Piani; 378. Piani; 379. Piani; 380. Piani; 381. Piani; 382. Piani; 383. Piani; 384. Piani; 385. Piani; 386. Piani; 387. Piani; 388. Piani; 389. Piani; 390. Piani; 391. Piani; 392. Piani; 393. Piani; 394. Piani; 395. Piani; 396. Piani; 397. Piani; 398. Piani; 399. Piani; 400. Piani; 401. Piani; 402. Piani; 403. Piani; 404. Piani; 405. Piani; 406. Piani; 407. Piani; 408. Piani; 409. Piani; 410. Piani; 411. Piani; 412. Piani; 413. Piani; 414. Piani; 415. Piani; 416. Piani; 417. Piani; 418. Piani; 419. Piani; 420. Piani; 421. Piani; 422. Piani; 423. Piani; 424. Piani; 425. Piani; 426. Piani; 427. Piani; 428. Piani; 429. Piani; 430. Piani; 431. Piani; 432. Piani; 433. Piani; 434. Piani; 435. Piani; 436. Piani; 437. Piani; 438. Piani; 439. Piani; 440. Piani; 441. Piani; 442. Piani; 443. Piani; 444. Piani; 445. Piani; 446. Piani; 447. Piani; 448. Piani; 449. Piani; 450. Piani; 451. Piani; 452. Piani; 453. Piani; 454. Piani; 455. Piani; 456. Piani; 457. Piani; 458. Piani; 459. Piani; 460. Piani; 461. Piani; 462. Piani; 463. Piani; 464. Piani; 465. Piani; 466. Piani; 467. Piani; 468. Piani; 469. Piani; 470. Piani; 471. Piani; 472. Piani; 473. Piani; 474. Piani; 475. Piani; 476. Piani; 477. Piani; 478. Piani; 479. Piani; 480. Piani; 481. Piani; 482. Piani; 483. Piani; 484. Piani; 485. Piani; 486. Piani; 487. Piani; 488. Piani; 489. Piani; 490. Piani; 491. Piani; 492. Piani; 493. Piani; 494. Piani; 495. Piani; 496. Piani; 497. Piani; 498. Piani; 499. Piani; 500. Piani; 501. Piani; 502. Piani; 503. Piani; 504. Piani; 505. Piani; 506. Piani; 507. Piani; 508. Piani; 509. Piani; 510. Piani; 511. Piani; 512. Piani; 513. Piani; 514. Piani; 515. Piani; 516. Piani; 517. Piani; 518. Piani; 519. Piani; 520. Piani; 521. Piani; 522. Piani; 523. Piani; 524. Piani; 525. Piani; 526. Piani; 527. Piani; 528. Piani; 529. Piani; 530. Piani; 531. Piani; 532. Piani; 533. Piani; 534. Piani; 535. Piani; 536. Piani; 537. Piani; 538. Piani; 539. Piani; 540. Piani; 541. Piani; 542. Piani; 543. Piani; 544. Piani; 545. Piani; 546. Piani; 547. Piani; 548. Piani; 549. Piani; 550. Piani; 551. Piani; 552. Piani; 553. Piani; 554. Piani; 555. Piani; 556. Piani; 557. Piani; 558. Piani; 559. Piani; 560. Piani; 561. Piani; 562. Piani; 563. Piani; 564. Piani; 565. Piani; 566. Piani; 567. Piani; 568. Piani; 569. Piani; 570. Piani; 571. Piani; 572. Piani; 573. Piani; 574. Piani; 575. Piani; 576. Piani; 577. Piani; 578. Piani; 579. Piani; 580. Piani; 581. Piani; 582. Piani; 583. Piani; 584. Piani; 585. Piani; 586. Piani; 587. Piani; 588. Piani; 589. Piani; 590. Piani; 591. Piani; 592. Piani; 593. Piani; 594. Piani; 595. Piani; 596. Piani; 597. Piani; 598. Piani; 599. Piani; 600. Piani; 601. Piani; 602. Piani; 603. Piani; 604. Piani; 605. Piani; 606. Piani; 607. Piani; 608. Piani; 609. Piani; 610. Piani; 611. Piani; 612. Piani; 613. Piani; 614. Piani; 615. Piani; 616. Piani; 617. Piani; 618. Piani; 619. Piani; 620. Piani; 621. Piani; 622. Piani; 623. Piani; 624. Piani; 625. Piani; 626. Piani; 627. Piani; 628. Piani; 629. Piani; 630. Piani; 631. Piani; 632. Piani; 633. Piani; 634. Piani; 635. Piani; 636. Piani; 637. Piani; 638. Piani; 639. Piani; 640. Piani; 641. Piani; 642. Piani; 643. Piani; 644. Piani; 645. Piani; 646. Piani; 647. Piani; 648. Piani; 649. Piani; 650. Piani; 651. Piani; 652. Piani; 653. Piani; 654. Piani; 655. Piani; 656. Piani; 657. Piani; 658. Piani; 659. Piani; 660. Piani; 661. Piani; 662. Piani; 663. Piani; 664. Piani; 665. Piani; 666. Piani; 667. Piani; 668. Piani; 669. Piani; 670. Piani; 671. Piani; 672. Piani; 673. Piani; 674. Piani; 675. Piani; 676. Piani; 677. Piani; 678. Piani; 679. Piani; 680. Piani; 681. Piani; 682. Piani; 683. Piani; 684. Piani; 685. Piani; 686. Piani; 687. Piani; 688. Piani; 689. Piani; 690. Piani; 691. Piani; 692. Piani; 693. Piani; 694. Piani; 695. Piani; 696. Piani; 697. Piani; 698. Piani; 699. Piani; 700. Piani; 701. Piani; 702. Piani; 703. Piani; 704. Piani; 705. Piani; 706. Piani; 707. Piani; 708. Piani; 709. Piani; 710. Piani; 711. Piani; 712. Piani; 713. Piani; 714. Piani; 715. Piani; 716. Piani; 717. Piani; 718. Piani; 719. Piani; 720. Piani; 721. Piani; 722. Piani; 723. Piani; 724. Piani; 725. Piani; 726. Piani; 727. Piani; 728. Piani; 729. Piani; 730. Piani; 731. Piani; 732. Piani; 733. Piani; 734. Piani; 735. Piani; 736. Piani; 737. Piani; 738. Piani; 739. Piani; 740. Piani; 741. Piani; 742. Piani; 743. Piani; 744. Piani; 745. Piani; 746. Piani; 747. Piani; 748. Piani; 749. Piani; 750. Piani; 751. Piani; 752. Piani; 753. Piani; 754. Piani; 755. Piani; 756. Piani; 757. Piani; 758. Piani; 759. Piani; 760. Piani; 761. Piani; 762. Piani; 763. Piani; 764. Piani; 765. Piani; 766. Piani; 767. Piani; 768. Piani; 769. Piani; 770. Piani; 771. Piani; 772. Piani; 773. Piani; 774. Piani; 775. Piani; 776. Piani; 777. Piani; 778. Piani; 779. Piani; 780. Piani; 781. Piani; 782. Piani; 783. Piani; 784. Piani; 785. Piani; 786. Piani; 787. Piani; 788. Piani; 789. Piani; 790. Piani; 791. Piani; 792. Piani; 793. Piani; 794. Piani; 795. Piani; 796. Piani; 797. Piani; 798. Piani; 799. Piani; 800. Piani; 801. Piani; 802. Piani; 803. Piani; 804. Piani; 805. Piani; 806. Piani; 807. Piani; 808. Piani; 809. Piani; 810. Piani; 811. Piani; 812. Piani; 813. Piani; 814. Piani; 815. Piani; 816. Piani; 817. Piani; 818. Piani; 819. Piani; 820. Piani; 821. Piani; 822. Piani; 823. Piani; 824. Piani; 825. Piani; 826. Piani; 827. Piani; 828. Piani; 829. Piani; 830. Piani; 831. Piani; 832. Piani; 833. Piani; 834. Piani; 835. Piani; 836. Piani; 837. Piani; 838. Piani; 839. Piani; 840. Piani; 841. Piani; 842. Piani; 843. Piani; 844. Piani; 845. Piani; 846. Piani; 847. Piani; 848. Piani; 849. Piani; 850. Piani; 851. Piani; 852. Piani; 853. Piani; 854. Piani; 855. Piani; 856. Piani; 857. Piani; 858. Piani; 859. Piani; 860. Piani; 861. Piani; 862. Piani; 863. Piani; 864. Piani; 865. Piani; 866. Piani; 867. Piani; 868. Piani; 869. Piani; 870. Piani; 871. Piani; 872. Piani; 873. Piani; 874. Piani; 875. Piani; 876. Piani; 877. Piani; 878. Piani; 879. Piani; 880. Piani; 881. Piani; 882. Piani; 883. Piani; 884. Piani; 885. Piani; 886. Piani; 887. Piani; 888. Piani; 889. Piani; 890. Piani; 891. Piani; 892. Piani; 893. Piani; 894. Piani; 895. Piani; 896. Piani; 897. Piani; 898. Piani; 899. Piani; 900. Piani; 901. Piani; 902. Piani; 903. Piani; 904. Piani; 905. Piani; 906. Piani; 907. Piani; 908. Piani; 909. Piani; 910. Piani; 911. Piani; 912. Piani; 913. Piani; 914. Piani; 915. Piani; 916. Piani; 917. Piani; 918. Piani; 919. Piani; 920. Piani; 921. Piani; 922. Piani; 923. Piani; 924. Piani; 925. Piani; 926. Piani; 927. Piani; 928. Piani; 929. Piani; 930. Piani; 931. Piani; 932. Piani; 933. Piani; 934. Piani; 935. Piani; 936. Piani; 937. Piani; 938. Piani; 939. Piani; 940. Piani; 941. Piani; 942. Piani; 943. Piani; 944. Piani; 945. Piani; 946. Piani; 947. Piani; 948. Piani; 949. Piani; 950. Piani; 951. Piani; 952. Piani; 953. Piani; 954. Piani; 955. Piani; 956. Piani; 957. Piani; 958. Piani; 959. Piani; 960. Piani; 961. Piani; 962. Piani; 963. Piani; 964. Piani; 965. Piani; 966. Piani; 967. Piani; 968. Piani; 969. Piani; 970. Piani; 971. Piani; 972. Piani; 973. Piani; 974. Piani; 975. Piani; 976. Piani; 977. Piani; 978. Piani; 979. Piani; 980. Piani; 981. Piani; 982. Piani; 983. Piani; 984. Piani; 985. Piani; 986. Piani; 987. Piani; 988. Piani; 989. Piani; 990. Piani; 991. Piani; 992. Piani; 993. Piani; 994. Piani; 995. Piani; 996. Piani; 997. Piani; 998. Piani; 999. Piani; 1000. Piani; 1001. Piani; 1002. Piani; 1003. Piani; 1004. Piani; 1005. Piani; 1006. Piani; 1007. Piani; 1008. Piani; 1009. Piani; 1010. Piani; 1011. Piani; 1012. Piani; 1013. Piani; 1014. Piani; 1015. Piani; 1016. Piani; 1017. Piani; 1018. Piani; 1019. Piani; 1020. Piani; 1021. Piani; 1022. Piani; 1023. Piani; 1024. Piani; 1025. Piani; 1026. Piani; 1027. Piani; 1028. Piani; 1029. Piani; 1030. Piani; 1031. Piani; 1032. Piani; 1033. Piani; 1034. Piani; 1035. Piani; 1036. Piani; 1037. Piani; 1038. Piani; 1039. Piani; 1040. Piani; 1041. Piani; 1042. Piani; 1043. Piani; 1044. Piani; 1045. Piani; 1046. Piani; 1047. Piani; 1048. Piani; 1049. Piani; 1050. Piani; 1051. Piani; 1052. Piani; 1053. Piani; 1054. Piani; 1055. Piani; 1056. Piani; 1057. Piani; 1058. Piani; 1059. Piani; 1060. Piani; 1061. Piani; 1062. Piani; 1063. Piani; 1064. Piani; 1065. Piani; 1066. Piani; 1067. Piani; 1068. Piani; 1069. Piani; 1070. Piani; 1071. Piani; 1072. Piani; 1073. Piani; 1074. Piani; 1075. Piani; 1076. Piani; 1077. Piani; 1078. Piani; 1079. Piani; 1080. Piani; 1081. Piani; 1082. Piani; 1083. Piani; 1084. Piani; 1085. Piani; 1086. Piani; 1087. Piani; 1088. Piani; 1089. Piani; 1090. Piani; 1091. Piani; 1092. Piani; 1093. Piani; 1094. Piani; 1095. Piani; 1096. Piani; 1097. Piani; 1098. Piani; 1099. Piani; 1100. Piani; 1101. Piani; 1102. Piani; 1103. Piani; 1104. Piani; 1105. Piani; 1106. Piani; 1107. Piani; 1108. Piani; 1109. Piani; 1110. Piani; 1111. Piani; 1112. Piani; 1113. Piani; 1114. Piani; 1115. Piani; 1116. Piani; 1117. Piani; 1118. Piani; 1119. Piani; 1120. Piani; 1121. Piani; 1122. Piani; 1123. Piani; 1124. Piani; 1125. Piani; 1126. Piani; 1127. Piani; 1128. Piani; 1129. Piani; 1130. Piani; 1131. Piani; 1132. Piani; 1133. Piani; 1134. Piani; 1135. Piani; 1136. Piani; 1137. Piani; 1138. Piani; 1139. Piani; 1140. Piani; 1141. Piani; 1142. Piani; 1143. Piani; 1144. Piani; 1145. Piani; 1146. Piani; 1147. Piani; 1148. Piani; 1149. Piani; 1150. Piani; 1151. Piani; 1152. Piani; 1153. Piani; 1154. Piani; 1155. Piani; 1156. Piani; 1157. Piani; 1158. Piani; 1159. Piani; 1160. Piani; 1161. Piani; 1162. Piani; 1163. Piani; 1164. Piani; 1165. Piani; 1166. Piani; 1167. Piani; 1168. Piani; 1169. Piani; 1170. Piani; 1171. Piani; 1172. Piani; 1173. Piani; 1174. Piani; 1175. Piani; 1176. Piani; 1177. Piani; 1178. Piani; 1179. Piani; 1180. Piani; 1181. Piani; 1182. Piani; 1183. Piani; 1184. Piani; 1185. Piani; 1186. Piani; 1187. Piani; 1188. Piani; 1189. Piani; 1190. Piani; 1191. Piani; 1192. Piani; 1193. Piani; 1194. Piani; 1195. Piani; 1196. Piani; 1197. Piani; 1198. Piani; 1199. Piani; 1200. Piani; 1201. Piani; 1202. Piani; 1203. Piani; 1204. Piani; 1205. Piani; 1206. Piani; 1207. Piani; 1208. Piani; 1209. Piani; 1210. Piani; 1211. Piani; 1212. Piani; 1213. Piani; 1214. Piani; 1215. Piani; 1216. Piani; 1217. Piani; 1218. Piani; 1219. Piani; 1220. Piani; 1221. Piani; 1222. Piani; 1223. Piani; 1224. Piani; 1225. Piani; 1226. Piani; 1227. Piani; 1228. Piani; 1229. Piani; 1230. Piani; 1231. Piani; 1232. Piani; 1233. Piani; 1234. Piani; 1235. Piani; 1236. Piani; 1237. Piani; 1238. Piani; 1239. Piani; 1240. Piani; 1241. Piani; 1242. Piani; 1243. Piani; 1244. Piani; 1245. Piani; 1246. Piani; 1247. Piani; 1248. Piani; 1249. Piani; 1250. Piani; 1251. Piani; 1252. Piani; 1253. Piani; 1254. Piani; 1255. Piani; 1256. Piani; 1257. Piani; 1258. Piani; 1259. Piani; 1260. Piani; 1261. Piani; 1262. Piani; 1263. Piani; 1264. Piani; 1265. Piani; 1266. Piani; 1267. Piani; 1268. Piani; 1269. Piani; 1270. Piani; 1271. Piani; 1272. Piani; 1273. Piani; 1274. Piani; 1275. Piani; 1276. Piani; 1277. Piani; 1278. Piani; 1279. Piani; 1280. Piani; 1281. Piani; 1282. Piani; 1283. Piani; 1284

Nuovo smacco per la politica americana nel Sud Vietnam

Centinaia di universitari a Saigon per l'evacuazione delle truppe USA

In una lettera a Johnson e a U Thant gli studenti reclamano per il loro Paese il diritto all'autodeterminazione...

Per gli allagamenti

35.000 senza tetto nel sud del Brasile



RIO DE JANEIRO — Il maltempo imperversa dal sud al nord del continente americano. Nello Stato più meridionale del Brasile, il Rio Grande do Sul, le inondazioni provocate dalle piogge torrenziali hanno causato danni enormi...

In un prossimo incontro Brown-Rusk

Londra protesterà per l'antimissile

Londra, 24 settembre. La Gran Bretagna protesta contro la decisione americana di procedere alla costruzione del sistema nucleare antimissile...

SERVIZIO LONDRA, 24 settembre. La Gran Bretagna protesta contro la decisione americana di procedere alla costruzione del sistema nucleare antimissile...

Dalla prima pagina

Longo

portato a questo assurdo: che nella regione più avanzata, più popolosa d'Italia, nella Romagna...

Ma perché, si è chiesto Longo, una sfida così aperta, al vertice della classe operaia...

DC-PSU

che i socialisti non hanno minimamente scalfito. A Inola, il compagno Vecchiotti, segretario del PSU...

Queste sono le considerazioni che il compagno Longo ha fatto in questi giorni...

Giovani

renze, Brescia e dall'Austria, è continuata oggi con l'arrivo dei giovani di Varese, Anst, Modena...

«Noi giovani» — ha detto Rogli — non possiamo accettare un patto di non intervento...

Anche oggi autopulmano e autogovernano. Il loro sangue è un fiume che si versa...

«Ho letto su l'Unità che a Capodistria si poteva offrire il sangue per i partigiani vietnamiti...

PCF

meriggio non aveva votato che il 36 e il 40 per cento degli elettori iscritti...

I nuovi aiuti al Nord Vietnam

Kossighin: «L'URSS ha fatto il suo dovere internazionalista»

«Gli aggressori devono sapere che oggi i loro delitti non restano impuniti» - Pieno appoggio al programma del FNL e alla linea di Hanoi sulla soluzione del conflitto...

DALLA REDAZIONE MOSCA, 24 settembre. La delegazione governativa vietnamita diretta dal vice premier Le Thanh Nghi...

Questa mattina tutti i giornali danno grandissimo risalto ai risultati degli accordi economici e militari con l'URSS...

«I nuovi aiuti sovietici del tutto gratuiti e senza condizioni» — ha detto Kossighin...

Secondo fonti ufficiali americane, soltanto nelle ultime due settimane a «baschi verdi»...

Le tesori delle acque inglesi

Migliaia di ducati trovati tra i resti d'una nave affondata nel 1711

Londra, 24 settembre. Le acque inglesi si stanno rivelando ricche di tesori...

Ma perché, si è chiesto Longo, una sfida così aperta, al vertice della classe operaia...

«Noi giovani» — ha detto Rogli — non possiamo accettare un patto di non intervento...

Anche oggi autopulmano e autogovernano. Il loro sangue è un fiume che si versa...

«Ho letto su l'Unità che a Capodistria si poteva offrire il sangue per i partigiani vietnamiti...

Gli invasori israeliani attaccati sui monti di Nablus

Tel Aviv: truppe ed elicotteri contro i partigiani arabi

TEL AVIV, 24 settembre. Truppe israeliane si sono scontrate oggi con partigiani arabi sui monti di Nablus...

«I nuovi aiuti sovietici del tutto gratuiti e senza condizioni» — ha detto Kossighin...

Secondo fonti ufficiali americane, soltanto nelle ultime due settimane a «baschi verdi»...

«Ho letto su l'Unità che a Capodistria si poteva offrire il sangue per i partigiani vietnamiti...

meriggio non aveva votato che il 36 e il 40 per cento degli elettori iscritti...

1961 la percentuale di astensioni fu del 35,5 per cento e nel 1964 del 33,4 per cento...

Debray

court, e un funzionario della ambasciata francese. I giornalisti saranno ammessi e Guevara assicura che i loro di spacci non saranno sottoposti a censura...

Nella stessa riunione dell'ONU, l'organizzazione degli Stati americani a Washington è fallita clamorosamente...

In 45 minuti Roma-Catania con i bireattori dell'Alitalia

ROMA, 24 settembre. Sulla rotta Roma-Catania, Roma è entrata in funzione con un nuovo bireattore «DC-9/30» della Alitalia...

«Noi giovani» — ha detto Rogli — non possiamo accettare un patto di non intervento...

Anche oggi autopulmano e autogovernano. Il loro sangue è un fiume che si versa...

«Ho letto su l'Unità che a Capodistria si poteva offrire il sangue per i partigiani vietnamiti...

meriggio non aveva votato che il 36 e il 40 per cento degli elettori iscritti...

«Ho letto su l'Unità che a Capodistria si poteva offrire il sangue per i partigiani vietnamiti...

«Ho letto su l'Unità che a Capodistria si poteva offrire il sangue per i partigiani vietnamiti...

«Ho letto su l'Unità che a Capodistria si poteva offrire il sangue per i partigiani vietnamiti...

«Ho letto su l'Unità che a Capodistria si poteva offrire il sangue per i partigiani vietnamiti...